

<https://off--guardian.org>
<https://iaindavis.com>
18 SETTEMBRE 2022

Ordine Mondiale Multipolare – Parte 1 di IAIN DAVIS

La guerra della Russia con l'Ucraina è prima di tutto una tragedia per i popoli di entrambi i paesi, in particolare per coloro che vivono e muoiono nelle zone di battaglia. La priorità per l'umanità, anche se apparentemente non per la classe politica, è incoraggiare Mosca e Kiev a smettere di uccidere uomini, donne e bambini e negoziare un accordo di pace.

Al di là dei confini immediati del conflitto, la guerra è vista da alcuni anche come rappresentativa di un presunto scontro tra grandi potenze e, forse, tra civiltà. Tutte le guerre sono importanti, ma le conseguenze della guerra ucraina sono già globali.

Di conseguenza, si ha la percezione che sia il punto focale di un confronto tra due distinti modelli di governance globale. L'alleanza delle nazioni occidentali guidata dalla NATO continua a promuovere l'ordine internazionale unipolare, G7, basato sulle regole (IRBO). Ad esso si oppongono, dicono alcuni, i BRICS guidati da Russia e Cina e l'ordine mondiale multipolare basato sul G20.

In questa serie in 4 parti esploreremo questi problemi e valuteremo se sia sostenibile riporre la nostra fiducia nell'emergente ordine mondiale multipolare.

Ci sono pochissime caratteristiche redentrici dell'ordine mondiale unipolare, questo è certo. È un sistema che serve in modo schiacciante il capitale e poche persone oltre a una "classe parassita" di eugenetisti capitalisti stakeholder. Ciò ha portato molti occidentali disamorati a investire le loro speranze nella **promessa dell'ordine mondiale multipolare** :

Molti sono sempre più venuti a patti con la realtà che l'odierno sistema multipolare guidato da Russia e Cina si è basato sulla difesa del diritto internazionale e della sovranità nazionale come delineato nella Carta delle Nazioni Unite. [. . .] Putin e Xi Jinping hanno [. . .] hanno scelto di sostenere una cooperazione vantaggiosa per tutti rispetto al pensiero hobbesiano a somma zero. [. . .] [L]'intera strategia dell'erede si basa sulla Carta delle Nazioni Unite.

Se solo fosse così! Sfortunatamente, non sembra essere il caso. Ma anche se fosse vero, Putin e Xi Jinping basano "la loro intera strategia" sulla Carta delle Nazioni Unite, sarebbe motivo di preoccupazione, non di sollievo.

Per le forze globaliste che vedono gli Stati-nazione come quadrati sul grande scacchiere e che considerano complici leader come Putin, Biden e Xi Jinping, l'ordine mondiale multipolare è una manna dal cielo. Hanno passato più di un secolo cercando di centralizzare il potere globale. Il potere dei singoli stati-nazione presenta almeno la possibilità di un certo decentramento. L'ordine mondiale multipolare pone finalmente fine a ogni sovranità nazionale e offre una vera governance globale.

Ordine mondiale

Dobbiamo distinguere tra il concetto ideologico di "ordine mondiale" e la realtà. Questo ci aiuterà a identificare dove "l'ordine mondiale" è un costrutto imposto artificialmente.

Il potere autoritario, esercitato su popolazioni, territorio e risorse, limitato dalla geografia fisica e politica, detta "l'ordine mondiale".

L'ordine attuale è in gran parte il prodotto di una geopolitica ostinata, ma riflette anche i vari tentativi di imporre un ordine globale.

La lotta per gestire e mitigare le conseguenze della geopolitica è evidente nella storia delle relazioni internazionali. Per quasi 500 anni gli stati-nazione hanno cercato di coesistere come entità sovrane. Sono stati ideati numerosi sistemi per prendere il controllo di ciò che altrimenti sarebbe l'anarchia. È molto a scapito dell'umanità che non sia stato permesso all'anarchia di prosperare.

Nel 1648, i due trattati bilaterali che costituirono **la pace di Vestfalia** conclusero la guerra dei 30 anni (o guerre). Quegli accordi negoziati stabilirono probabilmente il precetto della sovranità territoriale all'interno dei confini dello stato-nazione.

Ciò ridusse, ma non pose fine, il potere autoritario centralizzato del Sacro Romano Impero (HRE). La Britannica osserva:

La pace di Vestfalia ha riconosciuto la piena sovranità territoriale degli stati membri dell'impero.

Questo non è del tutto esatto. Quella cosiddetta "piena sovranità territoriale" delineava il potere regionale all'interno dell'Europa e dell'HRE, ma la piena sovranità non era stata stabilita.

I trattati di Westfalia crearono centinaia di principati precedentemente controllati dal legislatore centrale dell'HRE, **la Dieta**. Questi nuovi principati effettivamente federalizzati pagavano ancora le tasse all'imperatore e, soprattutto, l'osservanza religiosa rimaneva una questione che spettava all'impero decidere. I trattati consolidarono anche il potere regionale degli stati danese, svedese e francese, ma l'Impero stesso rimase intatto e dominante.

È più corretto affermare che la pace di Vestfalia ha in qualche modo ridotto il potere autoritario dell'HRE e definito i confini fisici di alcuni stati nazionali. Nel corso del XX secolo, ciò ha portato all'interpretazione popolare dello stato-nazione come baluardo contro il potere egemonico

internazionale, nonostante ciò non sia mai stato del tutto vero. Di conseguenza, il cosiddetto "modello vestfaliano" si **basa in gran parte su un mito** . Rappresenta una versione idealizzata dell'ordine mondiale, suggerendo come potrebbe funzionare piuttosto che descrivendo come funziona.



Firma della pace di Vestfalia, a Münster 1648, dipinto di Gerard Ter Borch

Se gli stati-nazione fossero davvero sovrani e se la loro integrità territoriale fosse genuinamente rispettata, allora l'ordine mondiale della Vestfalia sarebbe pura anarchia. Questo è l'ideale su cui si suppone sia fondata l'ONU perché, contrariamente a un altro mito popolare onnipresente, anarchia non significa "caos". Piuttosto il contrario. L'anarchia è esemplificata dall'articolo 2.1 della Carta delle Nazioni Unite:

L'Organizzazione si basa sul principio della sovrana uguaglianza di tutti i suoi Membri.

La parola "anarchia" è un'astrazione del greco classico "anarkhos", che significa "senza sovrano". Deriva dal prefisso privativo "an" (senza) in congiunzione con "arkhos" (capo o sovrano). Tradotto letteralmente, "anarchia" significa "senza governanti", ciò che le Nazioni Unite chiamano "uguaglianza sovrana".

Un ordine mondiale della Westfalia di stati-nazione sovrani, ognuno dei

quali osserva l'"uguaglianza" di tutti gli altri mentre aderisce al **principio di non aggressione**, è un sistema di anarchia politica globale. Sfortunatamente, non è così che funziona l'attuale "ordine mondiale" delle Nazioni Unite, né c'è mai stato alcun tentativo di costruire un tale ordine. Che peccato.

All'interno **della Società delle Nazioni** e del successivo sistema delle Nazioni Unite di pratico "ordine mondiale", un ordine mondiale presumibilmente costruito sulla sovranità delle nazioni, l'uguaglianza esiste solo in teoria. Attraverso l'impero, il colonialismo, il neocolonialismo, cioè attraverso la conquista economica, militare, finanziaria e monetaria, unita agli obblighi di debito imposti alle nazioni prese di mira, le potenze globali sono sempre state in grado di dominare e controllare quelle minori.

I governi nazionali, se definiti in termini puramente politici, non sono mai stati l'unica fonte di autorità dietro gli sforzi per costruire l'ordine mondiale. Come rivelato da Antony C. Sutton e altri, il potere delle corporazioni private ha aiutato i governi nazionali a plasmare "l'ordine mondiale".

Né **l'ascesa** al potere di Hitler né la **rivoluzione bolscevica** sarebbero avvenute come avvennero, se non del tutto, senza la guida dei finanziari di Wall Street. Le istituzioni finanziarie globali dei banchieri e le estese reti di spionaggio internazionale sono state fondamentali per spostare il potere politico globale.

Questi "partner" del governo del settore privato sono gli "stakeholder" di cui sentiamo costantemente parlare oggi. I più potenti tra loro sono pienamente impegnati nel "gioco" descritto da Zbigniew Brzezinski in **The Grand Chessboard**.

Brzezinski ha riconosciuto che la massa continentale dell'Eurasia era la chiave per una vera egemonia globale:

Questa enorme scacchiera eurasiatica dalla forma strana, che si estende da Lisbona a Vladivostok, fornisce l'ambientazione per "il gioco". [. . .]

[I]f lo spazio intermedio respinge l'Occidente, diventa una singola entità assertiva [. . .] quindi il primato dell'America in Eurasia si riduce drasticamente. [. . .]

Quel mega-continente è semplicemente troppo grande, troppo popoloso, culturalmente troppo vario e composto da troppi stati storicamente ambiziosi e politicamente energici per essere

conforme anche alla potenza globale di maggior successo economico e politicamente preminente. [. . .]

L'Ucraina, un nuovo e importante spazio sullo scacchiere eurasiatico, è un perno geopolitico perché la sua stessa

esistenza come paese indipendente contribuisce a trasformare la Russia. Senza l'Ucraina, la Russia cessa di essere un impero eurasiatico. [. . .]

[I]t diventerebbe quindi uno stato imperiale prevalentemente asiatico.

L'"ordine mondiale unipolare" favorito dalle potenze occidentali, spesso indicato come "ordine internazionale basato su regole" o "sistema

internazionale basato su regole", è un altro tentativo di imporre l'ordine. Questo modello "unipolare" consente agli Stati Uniti e ai suoi partner europei di sfruttare il sistema delle Nazioni Unite per rivendicare la legittimità dei loro giochi di impero. Attraverso di essa, l'alleanza transatlantica ha usato il suo potere economico, militare e finanziario per cercare di stabilire l'egemonia globale.

Nel 2016, **Stewart Patrick**, scrivendo per il Council on Foreign Relations (CFR) degli Stati Uniti, un think tank di politica estera, ha pubblicato **World Order: What, Exactly, are the Rules?** Ha descritto l'"ordine internazionale basato su regole" (IRBO) del secondo dopoguerra:

Ciò che distingue l'ordine occidentale post-1945 è che è stato modellato in modo schiacciante da un'unica potenza [un'unipolarità], gli Stati Uniti. Operando nel contesto più ampio del bipolarismo strategico, ha costruito, gestito e difeso i regimi dell'economia mondiale capitalista.

[. . .] Nella sfera commerciale, l'egemone preme per la liberalizzazione e mantiene un mercato aperto; in ambito monetario fornisce una moneta internazionale liberamente convertibile, gestisce i tassi di cambio, fornisce liquidità e funge da prestatore di ultima istanza; e nella sfera finanziaria, funge da fonte di investimenti e sviluppo internazionali.

L'idea che l'acquisizione di mercato aggressiva del capitalismo clientelare rappresenti in qualche modo i "mercati aperti" dell'"economia capitalista mondiale" è ridicola. È quanto di più lontano possibile dal **capitalismo del libero mercato**. Sotto il capitalismo clientelare, il dollaro USA, in quanto valuta di riserva globale preferita, non è "**liberamente convertibile**". I tassi di cambio sono manipolati e la liquidità è un debito per quasi tutti tranne che per il creditore. "Investimenti e sviluppo" da parte dell'egemone significa più profitti e controllo per l'egemone.

L'idea che un leader politico, o chiunque altro, sia del tutto cattivo o buono, è puerile. La stessa considerazione può essere data agli stati-nazione, ai sistemi politici o persino ai modelli di ordine mondiale. Il carattere di un essere umano, di una nazione o di un sistema di governance globale si giudica meglio dalla loro totalità di azioni.

Qualunque cosa consideriamo essere la fonte del "bene" e del "male", esiste in tutti noi alle due estremità di uno spettro. Alcune persone mostrano livelli estremi di psicopatia, che possono portarli a commettere atti giudicati "malvagi". Ma anche Hitler, ad esempio, ha mostrato coraggio fisico, devozione, compassione per alcuni e altre qualità che potremmo considerare "buone".

Gli stati-nazione e le strutture di governance globale, sebbene immensamente complesse, sono formate e guidate da persone. Sono influenzati da una moltitudine di forze. Date le complicazioni aggiuntive del caso e degli eventi imprevedibili, non è realistico aspettarsi che qualsiasi

forma di "ordine" sia del tutto buona o del tutto cattiva.

Detto questo, se quell' "ordine" è iniquo e causa un danno notevole alle persone, allora è importante identificare a chi quell' "ordine" procura vantaggio. La loro potenziale colpa individuale e collettiva dovrebbe essere indagata.

Ciò non implica che coloro che ne beneficiano siano automaticamente colpevoli, né che siano "cattivi" o "cattivi", sebbene possano esserlo, solo che hanno un conflitto di interessi nel mantenere il loro "ordine" nonostante il danno che provoca. Allo stesso modo, laddove il danno sistemico è evidente, è irrazionale assolvere le azioni delle persone che guidano e beneficiano di tale sistema senza prima escludere la loro possibile colpevolezza.

Dalla seconda guerra mondiale, milioni di innocenti sono stati assassinati dagli Stati Uniti, dai loro alleati internazionali e dai loro partner aziendali, i quali hanno tutti esercitato il loro peso militare, economico e finanziario in tutto il mondo. **La " classe parassita "** occidentale ha cercato di affermare il suo IRBO con ogni mezzo necessario: sanzioni, schiavitù per debiti o vera e propria schiavitù, guerra fisica, economica o psicologica. Il desiderio avido di più potere e controllo ha esposto il peggio della natura umana. Ripetutamente e fino alla nausea.

Naturalmente, la resistenza a questo tipo di tirannia globale è comprensibile. La domanda è: l'imposizione del modello multipolare offre qualcosa di diverso?



Firma della Carta delle Nazioni Unite - 1948

Oligarchia

Più di recente, "l'ordine mondiale unipolare" è stato incarnato dal **Great Reset** del World Economic Forum, impropriamente chiamato . È così

maligno e proibitivo che alcuni considerano l'emergente "ordine mondiale multipolare" la salvezza. Hanno persino **elogiato** i probabili leader del nuovo mondo multipolare:

È [. . .] forza di intenti e carattere che ha definito i due decenni al potere di Putin. [. . .] La Russia è impegnata nel processo di ricerca di soluzioni per tutte le persone che beneficiano del futuro, non solo per poche migliaia di oligarchi più santi di te. [. . .] Insieme [Russia e Cina] hanno detto al WEF di rimettere il Grande Reset nel buco in cui era stato concepito. [. . .] Putin ha detto a Klaus Schwab e al WEF che la loro intera idea del Grande Reset non solo è destinata al fallimento, ma va contro tutto ciò che la leadership moderna dovrebbe perseguire.

Purtroppo, sembra che anche questa speranza sia malriposta.

Mentre Putin ha fatto molto per liberare la Russia dagli **oligarchi guidati dalla CIA e sostenuti dall'Occidente** che stavano sistematicamente distruggendo la Federazione Russa durante gli anni '90, questi sono stati successivamente sostituiti da un'altra banda di oligarchi con legami più stretti con l'attuale governo russo. Qualcosa che esploreremo **nella Parte 4**.

Sì, è certamente vero che il governo russo, guidato da Putin e dal suo blocco di potere, ha migliorato i redditi e le opportunità di vita della maggioranza dei russi. Il governo di Putin ha anche **ridotto significativamente la povertà cronica** in Russia negli ultimi due decenni.

La ricchezza in Russia, misurata come valore di mercato delle attività finanziarie e non finanziarie, è rimasta concentrata nelle mani dell'1% più ricco della popolazione. Questo raggruppamento di ricchezza tra il percentile più alto è esso stesso stratificato ed è detenuto in modo schiacciante dall'1% più ricco dell'1%. Ad esempio, nel 2017, il 56% della ricchezza russa **era controllato dall'1%** della popolazione. La pseudopandemia del 2020-2022 ha **beneficiato particolarmente i miliardari russi**, così come i miliardari di ogni altra economia sviluppata.

Secondo il Credit Suisse **Global Wealth Report 2021**, la disuguaglianza di ricchezza in Russia, misurata utilizzando il coefficiente di **Gini**, era di 87,8 nel 2020. L'unica altra grande economia con una maggiore disparità tra i ricchi e il resto della popolazione era il Brasile. Appena dietro Brasile e Russia nella scala della disuguaglianza di ricchezza c'erano gli Stati Uniti, il cui coefficiente di Gini era pari a 85. In termini di concentrazione della ricchezza, tuttavia, la situazione in Russia è stata la peggiore con un margine considerevole. Nel 2020 l'1% più ricco possedeva il 58,2% della ricchezza della Russia. Questo è stato di oltre 8 punti percentuali superiore alla concentrazione della ricchezza del Brasile e significativamente peggiore della concentrazione della ricchezza negli Stati Uniti, che si è attestata al 35,2% nel 2020.

Tale distribuzione sproporzionata della ricchezza favorisce la creazione e il potenziamento degli oligarchi. Ma la ricchezza da sola non determina se uno è un oligarca. La ricchezza deve essere convertita in potere politico affinché il termine "oligarca" sia applicabile. Un'oligarchia è **definita** come "una forma di governo in cui il potere supremo è conferito a una piccola classe esclusiva".

I membri di questa classe dominante vengono installati attraverso una varietà di meccanismi. L'establishment britannico, e in particolare la sua classe politica, è **dominato da uomini e donne** che sono stati istruiti a Eton, Roedean, Harrow e St. Pauls, ecc. Questa "piccola classe esclusiva" costituisce probabilmente un'oligarchia britannica. Il nuovo primo ministro del Regno Unito, Liz Truss, è stato annunciato da alcuni perché non si è laureata in una di queste scuole pubbliche selezionate. Privilegio educativo a parte, tuttavia, l'uso della parola "oligarca" in Occidente si riferisce più comunemente a una classe internazionalista di globalisti la cui ricchezza individuale li distingue e che usano quella ricchezza per influenzare le decisioni politiche.

Bill Gates è un ottimo esempio di oligarca. Lo ha detto l'ex consigliere del primo ministro britannico, Dominic Cummings, durante la sua testimonianza a una **commissione parlamentare nel maggio 2021** (vai alle 14:02:35). Come ha detto Cummings, Bill Gates e "quel tipo di rete" avevano diretto la risposta del governo britannico alla presunta pandemia di COVID-19.

L'immensa ricchezza di Gates gli ha procurato l'accesso diretto al potere politico oltre i confini nazionali. Non ha un mandato pubblico né negli Stati Uniti né nel Regno Unito. È un oligarca, uno dei più noti ma tutt'altro che l'unico.

Il membro del CFR David Rothkopf ha **descritto queste persone** come una "Superclasse" con la capacità di "influenzare regolarmente la vita di milioni di persone oltre i confini". Lo fanno, ha detto, usando le loro "reti" globaliste. Quelle reti, come descritte da Antony C. Sutton, Dominic Cummings e altri, agiscono come "il moltiplicatore di forza in qualsiasi tipo di struttura di potere".

Questa "piccola classe esclusiva" usa la propria ricchezza per controllare le risorse e quindi la politica. Decisioni politiche, politiche, sentenze dei tribunali e altro ancora vengono prese per loro ordine. Questo punto è stato evidenziato nella lettera congiunta inviata dagli Attorneys General (AGs) di 19 stati USA al **CEO di BlackRock Larry Fink**.

Gli AG hanno osservato che BlackRock stava essenzialmente utilizzando la sua strategia di investimento per perseguire un programma politico: I senatori eletti dai cittadini di questo paese determinano quali accordi internazionali hanno forza di legge, non BlackRock.

La loro lettera descrive il modello teorico della democrazia rappresentativa. La democrazia **rappresentativa non è una vera**

democrazia , che decentralizza il potere politico al singolo cittadino, ma è piuttosto un sistema progettato per centralizzare il controllo politico e l'autorità. Inevitabilmente, la “democrazia rappresentativa” porta al consolidamento del potere nelle mani della cosiddetta “Superclasse” descritta da Rothkopf.

Non c'è niente di "super" in loro. Sono persone comuni che hanno acquisito ricchezza principalmente attraverso la conquista, l'usura, la manipolazione del mercato, la manipolazione politica e la schiavitù. "Classe parassita" è una descrizione più adatta.

Non solo società di investimento globali come BlackRock, Vanguard e State Street usano le loro immense risorse per guidare la politica pubblica, ma i loro principali azionisti includono gli stessi oligarchi che, attraverso il loro contributo a vari gruppi di riflessione, creano le agende politiche globali che determinano la politica nel primo posto. Non c'è spazio in questo sistema di presunto "ordine mondiale" per un'autentica supervisione democratica.

Come vedremo **nella parte 4** , le leve di controllo vengono esercitate per ottenere esattamente lo stesso effetto in Russia e in Cina. Entrambi i paesi hanno un branco di oligarchi i cui obiettivi sono fermamente allineati con l'agenda Great Reset del WEF. Anch'essi lavorano con i loro "partner" di governo nazionale per garantire che arrivino tutti alle decisioni politiche "giuste".



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, a sinistra, e il presidente del CFR Richard N. Haass, a destra.

Il modello di sovranità nazionale delle Nazioni Unite

Qualsiasi blocco di nazioni che pretenda il dominio all'interno delle Nazioni Unite cerca l'egemonia globale. Le Nazioni Unite consentono la governance globale e centralizzano il potere e l'autorità politica globale. In tal modo, l'ONU conferisce potere all'oligarchia internazionale. Come notato in precedenza, l'articolo 2 della **Carta delle Nazioni Unite** dichiara che l'ONU è "basata sul principio dell'uguaglianza sovrana di tutti i suoi membri". La Carta prosegue poi elencando i numerosi modi in cui gli stati-nazione non sono uguali. Chiarisce inoltre come siano tutti sottomessi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nonostante tutte le pretese delle Nazioni Unite di nobili principi - rispetto per la sovranità nazionale e per **i presunti diritti umani** - l'articolo 2 dichiara che nessuno stato-nazione può ricevere alcuna assistenza da un altro fintanto che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite costringe tale stato-nazione a conformarsi ai suoi editti. Anche gli Stati non membri devono attenersi alla Carta, che lo vogliano o no, con decreto delle Nazioni Unite.

La Carta delle Nazioni Unite è un paradosso. L'articolo 2.7 afferma che "nulla nella Carta" consente alle Nazioni Unite di violare la sovranità di uno stato-nazione, tranne quando lo fa attraverso "misure di applicazione" delle Nazioni Unite. La Carta afferma, apparentemente senza ragione, che tutti gli stati-nazione sono "uguali". Tuttavia, alcuni stati-nazione sono autorizzati dalla Carta ad essere molto più uguali di altri.

Mentre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite è presumibilmente un forum decisionale composto da nazioni sovrane "uguali", l'articolo 11 concede all'Assemblea generale solo il potere di discutere "i principi generali della cooperazione". In altre parole, non ha il potere di prendere decisioni significative.

L'articolo 12 stabilisce che l'Assemblea generale può risolvere le controversie solo se istruita in tal senso dal Consiglio di sicurezza. La funzione più importante delle Nazioni Unite, "il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale", può essere svolta solo dal Consiglio di sicurezza. Ciò che gli altri membri dell'Assemblea Generale pensano delle decisioni globali di "sicurezza" del Consiglio di Sicurezza è praticamente irrilevante.

L'articolo 23 stabilisce quali stati-nazione formano il Consiglio di sicurezza:

Il Consiglio di Sicurezza sarà composto da quindici Membri delle Nazioni Unite. La Repubblica di Cina, la Francia, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche [Federazione Russa], il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e gli Stati Uniti d'America saranno membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. L'Assemblea Generale elegge altri dieci Membri delle Nazioni Unite quali membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza. [. . .] I membri non permanenti del Consiglio di

Sicurezza sono eletti per un periodo di due anni.

L'Assemblea Generale può eleggere membri "non permanenti" al Consiglio di Sicurezza sulla base di criteri stabiliti dal Consiglio di Sicurezza. Attualmente i membri "non permanenti" sono Albania, Brasile, Gabon, Ghana, India, Irlanda, Kenya, Messico, Norvegia ed Emirati Arabi Uniti.

L'articolo 24 proclama che il Consiglio di sicurezza ha "la responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale" e che tutte le altre nazioni concordano sul fatto che "il Consiglio di sicurezza agisce per loro conto". Il Consiglio di sicurezza indaga e definisce tutte le presunte minacce e raccomanda le procedure e gli adeguamenti per il presunto rimedio. Il Consiglio di sicurezza determina quali ulteriori azioni, come sanzioni o l'uso della forza militare, devono essere intraprese contro qualsiasi stato-nazione che consideri un problema.

L'articolo 27 decreta che almeno 9 dei 15 Stati membri devono essere d'accordo affinché una risoluzione del Consiglio di sicurezza possa essere applicata. Tutti i 5 membri permanenti devono concorrere e ciascuno ha potere di veto. Qualsiasi membro del Consiglio di Sicurezza, compresi i membri permanenti, è escluso dal voto o dall'uso del suo veto se è parte della controversia in questione.

Gli Stati membri delle Nazioni Unite, in virtù dell'adesione alla Carta, devono fornire forze armate su richiesta del Consiglio di sicurezza. Ai sensi dell'articolo 47, la pianificazione militare e gli obiettivi operativi sono di esclusiva competenza dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza attraverso il loro esclusivo Comitato di stato maggiore. Se i membri permanenti sono interessati all'opinione di qualsiasi altra nazione "sovrana", le chiederanno di fornirne una.

La disuguaglianza insita nella Carta non potrebbe essere più chiara.

L'articolo 44 osserva che "quando il Consiglio di sicurezza ha deciso di usare la forza", il suo unico obbligo consultivo nei confronti dell'ONU più ampio è quello di discutere l'uso delle forze armate di un altro stato membro laddove il Consiglio di sicurezza abbia ordinato a quella nazione di combattere. Per un paese che è attualmente membro del Consiglio di sicurezza, l'utilizzo delle sue forze armate da parte del Comitato di stato maggiore è un prerequisito per l'adesione al Consiglio.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, identificato come "capo funzionario amministrativo" nella Carta, sovrintende al Segretariato delle Nazioni Unite. Il Segretariato commissiona, indaga e produce i rapporti che presumibilmente informano il processo decisionale delle Nazioni Unite. I membri del personale del Segretariato sono nominati dal Segretario Generale. Il Segretario Generale è "nominato dall'Assemblea Generale su raccomandazione del Consiglio di Sicurezza". In base alla Carta delle Nazioni Unite, quindi, il Consiglio di Sicurezza

diventa re. Questo accordo conferisce ai governi dei suoi membri permanenti - Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti - una notevole autorità aggiuntiva. Non c'è nulla di egualitario nella Carta delle Nazioni Unite.

L'idea che la Carta delle Nazioni Unite costituisca una “difesa” della “sovranità nazionale” è ridicola. La Carta delle Nazioni Unite è l'incarnazione della centralizzazione del potere e dell'autorità globali.



Sede delle Nazioni Unite a New York – Terreno donato dai Rockefeller

Partenariato globale pubblico-privato delle Nazioni Unite

Le Nazioni Unite sono state create, in misura non trascurabile, grazie agli sforzi del settore privato **Rockefeller Foundation** (RF). In particolare, l'ampio sostegno finanziario e operativo della RF al Dipartimento economico, finanziario e di transito (EFTD) della Società delle Nazioni (LoN) e la sua notevole influenza sull'Amministrazione per il soccorso e la riabilitazione delle Nazioni Unite (UNRRA), hanno reso la RF il attore chiave nella trasformazione della LoN in ONU.

Le Nazioni Unite sono nate come risultato di un partenariato pubblico-privato. Da allora, soprattutto per quanto riguarda la difesa, il finanziamento, l'assistenza sanitaria globale e lo sviluppo sostenibile, i partenariati pubblico-privato sono diventati dominanti all'interno del sistema delle Nazioni Unite. L'ONU non è più un'organizzazione intergovernativa, se mai lo è stata. È una collaborazione globale tra governi e una rete multinazionale infragovernativa di "stakeholder" privati.

Nel 1998, l'allora **segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan** disse al simposio di Davos del World Economic Forum che una "rivoluzione silenziosa" si era verificata nelle Nazioni Unite durante gli anni '90:

[L]e Nazioni Unite sono state trasformate dall'ultima volta che ci siamo incontrati qui a Davos. L'Organizzazione ha subito una revisione completa che ho descritto come una "rivoluzione silenziosa". [. . .] [S]i siamo in una posizione più forte per lavorare con le imprese e l'industria. [. . .] L'attività delle Nazioni Unite coinvolge le attività del mondo. [. . .] Promuoviamo anche lo sviluppo del settore privato e gli investimenti diretti esteri. Aiutiamo i paesi ad aderire al sistema commerciale internazionale e ad adottare una legislazione favorevole alle imprese. Nel 2005, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), **un'agenzia specializzata** delle Nazioni Unite, ha pubblicato un rapporto sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nell'assistenza sanitaria intitolato **Connecting for Health**. Parlando di come gli "stakeholder" potrebbero introdurre soluzioni sanitarie ICT a livello globale, l'OMS ha osservato:

I governi possono creare un ambiente favorevole e investire in equità, accesso e innovazione.

La conferenza Adis Abeba Action Agenda del 2015 sul "finanziamento per lo sviluppo" ha chiarito la natura di un "ambiente favorevole". I governi nazionali di 193 stati-nazione delle Nazioni Unite hanno impegnato le rispettive popolazioni a finanziare partenariati pubblico-privato per lo sviluppo sostenibile concordando collettivamente di creare "un ambiente favorevole a tutti i livelli per lo sviluppo sostenibile"; e "rafforzare ulteriormente il quadro per finanziare lo sviluppo sostenibile".

Nel 2017, la **risoluzione 70/224** dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (A/Res/70/224) ha imposto agli Stati membri delle Nazioni Unite di attuare "politiche concrete" che "consentono" lo sviluppo sostenibile. A/Res/70/224 ha aggiunto che l'ONU:

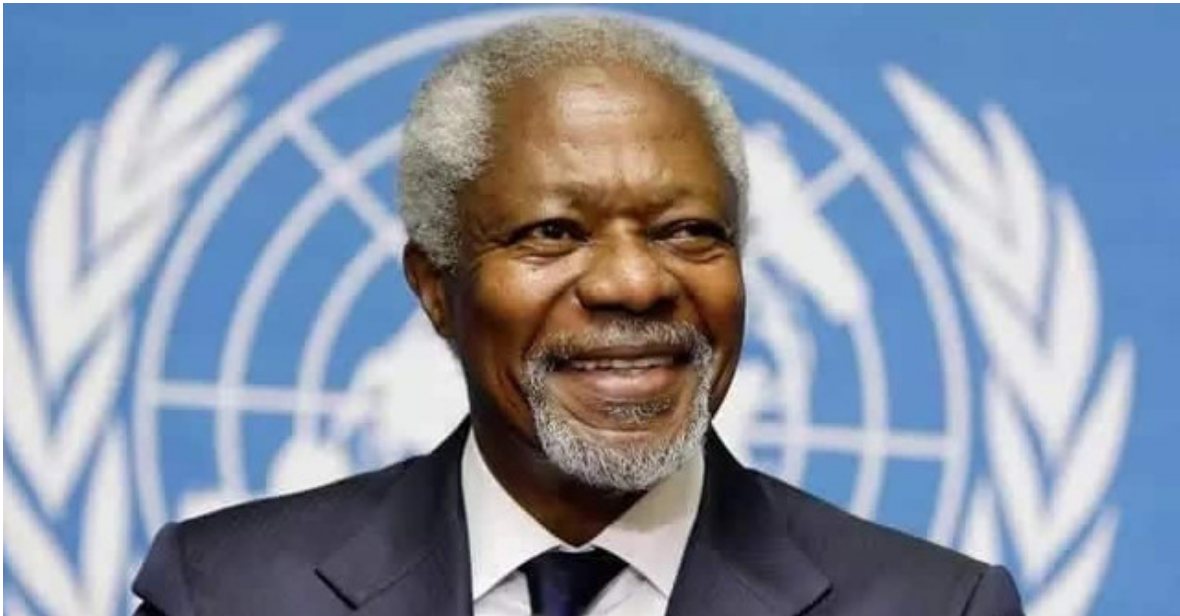
[. . .] riafferma il forte impegno politico ad affrontare la sfida del finanziamento e della creazione di un ambiente favorevole a tutti i livelli per lo sviluppo sostenibile [—] in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di partenariati attraverso la fornitura di maggiori opportunità al settore privato, alle organizzazioni non governative e alla società in generale.

In breve, l'"ambiente abilitante" è un impegno di finanziamento da parte del governo, e quindi dei contribuenti, per creare mercati per il settore privato. Negli ultimi decenni, i successivi Segretari generali hanno supervisionato la transizione formale delle Nazioni Unite in un **partenariato pubblico-privato globale (G3P)**.

Gli stati-nazione non hanno sovranità sui partenariati pubblico-privato.

Lo sviluppo sostenibile relega formalmente il governo al ruolo di partner "abilitante" all'interno di una rete globale composta da società multinazionali, organizzazioni non governative (ONG), organizzazioni della società civile e altri attori. Gli "altri attori" sono prevalentemente le fondazioni filantropiche di singoli miliardari e dinastie familiari immensamente ricche, ovvero oligarchi.

In effetti, quindi, l'ONU serve gli interessi del capitale. Non solo è un meccanismo per la centralizzazione dell'autorità politica globale, ma è impegnata nello sviluppo di agende politiche globali che siano "amichevoli per le imprese". Ciò significa che è adatto alle grandi imprese. Tali programmi possono coincidere con i migliori interessi dell'umanità, ma dove non lo fanno, il che è in gran parte il caso, beh, è davvero un peccato per l'umanità.



Kofi Annan (8 aprile 1938-18 agosto 2018)

Governo globale

Il 4 febbraio 2022, poco meno di tre settimane prima che la Russia lanciasse la sua "operazione militare speciale" in Ucraina, i presidenti Vladimir Putin e Xi Jinping hanno rilasciato **un'importante dichiarazione congiunta** :

Le parti [Federazione Russa e Repubblica Popolare Cinese] sostengono fortemente lo sviluppo della cooperazione e degli scambi internazionali [. . .], partecipando attivamente al relativo processo di governance globale, [. . .] per garantire uno sviluppo globale sostenibile. [. . .] La comunità internazionale dovrebbe impegnarsi attivamente nella governance globale[.] [. . .] Le parti hanno ribadito la loro intenzione di rafforzare il coordinamento della politica estera, perseguire un vero

multilateralismo, rafforzare la cooperazione su piattaforme multilaterali, difendere interessi comuni, sostenere l'equilibrio di potere internazionale e regionale e migliorare la governance globale. [. . .] Le parti invitano tutti gli Stati [. . .] per proteggere l'architettura internazionale guidata dalle Nazioni Unite e l'ordine mondiale basato sul diritto internazionale,

Il Dipartimento degli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (UN-DESA) ha definito la "governance globale" nella sua pubblicazione del 2014 **Global Governance and the Global Rules For Development in the Post 2015 Era** :

La governance globale comprende la totalità delle istituzioni, delle politiche, delle norme, delle procedure e delle iniziative attraverso le quali gli Stati e i loro cittadini cercano di apportare maggiore prevedibilità, stabilità e ordine alle loro risposte alle sfide transnazionali. La governance globale centralizza il controllo sull'intera sfera delle relazioni internazionali. Erode inevitabilmente la capacità di una nazione di impostare la politica estera. Come protezione teorica contro l'instabilità globale, questa non è necessariamente una cattiva idea, ma in pratica non rafforza né "protegge" la sovranità nazionale.

Il dominio del sistema di governance globale da parte di un gruppo di potenti stati-nazione rappresenta forse la forza più pericolosa e destabilizzante di tutte. Permette a quelle nazioni di agire impunemente, indipendentemente da qualsiasi pretesa di onorare il presunto "diritto internazionale".

La governance globale riduce anche in modo significativo l'indipendenza della politica interna di uno stato-nazione. Ad esempio, l' **Agenda per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite 21** , con l' **Agenda 2030** ormai prossima a fungere da punto di riferimento, ha un impatto su quasi tutte le politiche interne nazionali, persino stabilendo il corso per la maggior parte delle politiche interne, in ogni paese.

La supervisione degli elettori nazionali su questa "totalità" delle politiche delle Nazioni Unite è da debole a inesistente. La governance globale rende la cosiddetta "democrazia rappresentativa" poco più di un vacuo morso.

Poiché l'ONU è un partenariato globale pubblico-privato (UN-G3P), la governance globale consente alla "partenariato multi-stakeholder" - e quindi agli oligarchi - un'influenza significativa sulla politica interna ed estera degli stati-nazione membri. In questo contesto, il rapporto UN-DESA (vedi sopra) fornisce una franca valutazione della vera natura della governance globale UN-G3P:

Gli attuali approcci alla governance globale e alle regole globali hanno portato a una maggiore riduzione dello spazio politico per i governi nazionali [. . .]; ciò impedisce anche la riduzione delle disuguaglianze all'interno dei paesi. [. . .] La governance globale è diventata un dominio

con molti attori diversi tra cui: organizzazioni multilaterali; [. . .] gruppi multilaterali d'élite come il Gruppo degli Otto (G8) e il Gruppo dei Venti (G20) [e] diverse coalizioni rilevanti per specifici argomenti politici[.] [. . .] Sono incluse anche le attività del settore privato (ad esempio, il Global Compact), le organizzazioni non governative (ONG) e le grandi fondazioni filantropiche (ad esempio, la Bill and Melinda Gates Foundation, la Turner Foundation) e i fondi globali associati per affrontare questioni particolari[.] [. . .] La rappresentatività, le opportunità di partecipazione, e la trasparenza di molti dei principali attori sono messe in discussione. [. . .] ONG [. . .] hanno spesso strutture di governance che non sono soggette a responsabilità aperta e democratica. La mancanza di rappresentatività, responsabilità e trasparenza delle società è ancora più importante in quanto le società hanno più potere e stanno attualmente promuovendo una governance multi-stakeholder con un ruolo guida per il settore privato. [. . .] Attualmente, sembra che le Nazioni Unite non siano state in grado di fornire una direzione nella soluzione dei problemi di governance globale, forse mancando di risorse o autorità adeguate, o entrambe. Gli organismi delle Nazioni Unite, ad eccezione del Consiglio di sicurezza, non possono prendere decisioni vincolanti.] hanno spesso strutture di governance che non sono soggette a responsabilità aperta e democratica. La mancanza di rappresentatività, responsabilità e trasparenza delle società è ancora più importante in quanto le società hanno più potere e stanno attualmente promuovendo una governance multi-stakeholder con un ruolo guida per il settore privato. [. . .] Attualmente, sembra che le Nazioni Unite non siano state in grado di fornire una direzione nella soluzione dei problemi di governance globale, forse mancando di risorse o autorità adeguate, o entrambe. Gli organismi delle Nazioni Unite, ad eccezione del Consiglio di sicurezza, non possono prendere decisioni vincolanti.] hanno spesso strutture di governance che non sono soggette a responsabilità aperta e democratica. La mancanza di rappresentatività, responsabilità e trasparenza delle società è ancora più importante in quanto le società hanno più potere e stanno attualmente promuovendo una governance multi-stakeholder con un ruolo guida per il settore privato. [. . .] Attualmente, sembra che le Nazioni Unite non siano state in grado di fornire una direzione nella soluzione dei problemi di

governance globale, forse mancando di risorse o autorità adeguate, o entrambe. Gli organismi delle Nazioni Unite, ad eccezione del Consiglio di sicurezza, non possono prendere decisioni vincolanti. la responsabilità e la trasparenza delle società è ancora più importante in quanto le società hanno più potere e stanno attualmente promuovendo una governance multi-stakeholder con un ruolo di primo piano per il settore privato. [. . .] Attualmente, sembra che le Nazioni Unite non siano state in grado di fornire una direzione nella soluzione dei problemi di governance globale, forse mancando di risorse o autorità adeguate, o entrambe. Gli organismi delle Nazioni Unite, ad eccezione del Consiglio di sicurezza, non possono prendere decisioni vincolanti.

A/Res/73/254 dichiara che l'Ufficio del Global Compact delle Nazioni Unite svolge un ruolo fondamentale nel "rafforzare la capacità delle Nazioni Unite di collaborare strategicamente con il settore privato".

Aggiunge:

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riconosce che l'attuazione dello sviluppo sostenibile dipenderà dall'impegno attivo del settore pubblico e privato[.]

Mentre i procuratori generali di 19 stati potrebbero inveire contro BlackRock per aver usurpato l'autorità politica dei senatori degli Stati Uniti, BlackRock sta semplicemente esercitando il suo potere come stimato "partner pubblico-privato" del governo degli Stati Uniti. Questa è la natura della governance globale. Dato che questo sistema è stato costruito negli ultimi 80 anni, è un po' troppo tardi perché 19 AG statali se ne lamentino ora. Cosa hanno fatto negli ultimi otto decenni?

I "partner" governativi dell'UN-G3P mancano di "autorità" perché l'ONU è stata creata, in gran parte dai Rockefeller, come partenariato pubblico-privato. La struttura intergovernativa è il partner della rete infragovernativa degli attori privati. In termini di risorse, il potere dei "partner" del settore privato fa impallidire quello delle loro controparti governative.

I feudi corporativi non sono limitati dai confini nazionali. La sola BlackRock detiene attualmente 9,5 trilioni di dollari di **asset in gestione**. Questo è più di **cinque volte il PIL totale** della Russia, membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e quasi quattro volte il PIL del Regno Unito.

I cosiddetti paesi sovrani **non sono sovrani** sulle proprie banche centrali né sono "sovrani" su istituzioni finanziarie internazionali come il FMI, la **New Development Bank (NDB)**, la Banca Mondiale o la **Banca dei Regolamenti Internazionali**. L'idea che qualsiasi stato nazionale o organizzazione intergovernativa sia in grado di mettere in ginocchio la rete globale del capitale privato è farsesca.

Alla conferenza COP26 a Glasgow nel 2021, il re Carlo III, allora principe Carlo, ha preparato la conferenza per approvare l'imminente annuncio

della Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ). Ha **chiarito abbondantemente chi era in carica** e, in linea con gli obiettivi delle Nazioni Unite, ha chiarito il ruolo dei governi nazionali come "partner abilitanti":

La portata e la portata della minaccia che dobbiamo affrontare richiedono una soluzione a livello di sistemi globali basata sulla trasformazione radicale della nostra attuale economia basata sui combustibili fossili. [. . .] Quindi, signore e signori, il mio appello oggi è che i paesi si uniscano per creare l'ambiente che consenta a ogni settore dell'industria di intraprendere le azioni necessarie. Sappiamo che ci vorranno trilioni, non miliardi di dollari. [. . .] [Abbiamo] bisogno di una vasta campagna in stile militare per schierare la forza del settore privato globale, con trilioni a [sua] disposizione ben oltre il PIL globale, e con il massimo rispetto, anche al di là dei governi dei leader mondiali. Offre l'unica reale prospettiva di realizzare una transizione economica fondamentale.

A meno che Putin e Xi Jinping non intendano ristrutturare completamente le Nazioni Unite, comprese tutte le sue istituzioni e agenzie specializzate, il loro obiettivo di proteggere "l'architettura internazionale guidata dalle Nazioni Unite" sembra essere nient'altro che un tentativo di consolidare il loro status di autorità nominali leader dell'ONU-G3P. Come sottolineato da UN-DESA, attraverso l'UN-G3P, tale pretesa di autorità politica è estremamente limitata. Le società globali dominano e stanno attualmente consolidando ulteriormente il loro potere globale attraverso la "governance multi-stakeholder". Che sia unipolare o multipolare, il cosiddetto "ordine mondiale" è il sistema di governance globale guidato dal settore privato, gli oligarchi. Gli stati-nazione, tra cui Russia e Cina, hanno già concordato di seguire le priorità globali determinate a livello di governance globale. La domanda non è quale modello di "ordine mondiale" pubblico-privato globale dovremmo accettare, ma piuttosto perché dovremmo mai accettare un simile "ordine mondiale".

Questo, quindi, è il contesto in cui possiamo esplorare i presunti vantaggi di un "ordine mondiale multipolare" guidato da Cina, Russia e sempre più India. È un tentativo, come sostenuto da alcuni, di rinvigorire le Nazioni Unite e creare un sistema di governance globale più giusto ed equo? O è semplicemente la fase successiva nella costruzione di quello che molti chiamano il "Nuovo Ordine Mondiale"?

26 SETTEMBRE 2022

Benvenuti nel nuovo ordine mondiale multipolare – Parte 2

di IAIN DAVIS

Nella **Parte 1** , abbiamo discusso la natura dell'"ordine mondiale" e della governance globale. Abbiamo appreso la differenza cruciale tra il modello vestfaliano di stati-nazione uguali e sovrani - un ideale mitico, mai una realtà - e i vari tentativi di imprimere un ordine mondiale su quel modello.

In particolare, abbiamo considerato come l'ONU sia stata l'organizzazione leader nella promozione della governance globale e come la sua Carta costitutiva faciliti la centralizzazione del potere globale. Abbiamo osservato che l'ONU ha subito una "rivoluzione silenziosa" che l'ha trasformata in un **partenariato globale pubblico-privato** (UN-G3P).

Ultimamente, abbiamo assistito alla nascita di un futuro ordine mondiale multipolare che, secondo alcuni, si oppone all'egemonia del suo predecessore unipolare. Questo nuovo modello di governance globale sarà apparentemente guidato dagli alleati Russia e Cina, i due paesi che guidano i partenariati multilaterali dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). L'ordine mondiale multipolare si basa su un ruolo più importante per il **G20** piuttosto che per il **G7** . Rafforzando così le posizioni di Russia e Cina quali membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Mentre l'attuale ordine mondiale unipolare ha stabilito un sistema di governance globale che consente agli oligarchi UN-G3P di influenzare le agende politiche degli stati-nazione in tutto il mondo, il nuovo ordine mondiale multipolare è progettato per far avanzare ulteriormente il potere di quegli oligarchi, trasformando il loro influenza in controllo assoluto. Non guardare oltre i governi russo e cinese, dove il matrimonio tra stato politico e corporativo è completo. Ne parleremo in dettaglio **nella Parte 4** .



Il presidente Vladimir Putin (a sinistra) e il presidente [leader supremo] Xi Jinping (a destra)

Chi vuole un ordine mondiale multipolare?

Chiediamo: chi vuole un ordine mondiale multipolare?

La risposta breve: tutti.

La risposta più lunga: chiunque abbia potere e influenza sufficienti per cambiare la governance globale.

Il modello multipolare non è promosso solo dai governi russo e cinese, dai loro oligarchi e dai loro think tank. Viene anche promosso dagli ex “leader” dell'ordine mondiale unipolare.

Consideriamo questa osservazione del **cancelliere tedesco Olaf Sholtz** . Il suo discorso, ambientato nel contesto dell'intervento militare della Russia in Ucraina, che ogni membro dell'establishment occidentale critica per le telecamere, è stato tenuto al raduno di Davos del World Economic Forum del 2022:

Vedo un altro sviluppo globale che costituisce uno spartiacque. Stiamo sperimentando cosa significa vivere in un mondo multipolare. Il bipolarismo della Guerra Fredda fa parte del passato tanto quanto la fase relativamente breve in cui gli Stati Uniti erano l'unica potenza globale rimasta[.] [. . .] La domanda cruciale è questa: come possiamo garantire che il mondo multipolare sia anche un mondo multilaterale? [. . .] Sono convinto che possa avere successo, se esploriamo nuove strade e campi di cooperazione. [. . .] Se notiamo che il nostro mondo sta diventando multipolare, allora questo deve spronarci: a un multilateralismo ancora maggiore! Per una cooperazione ancora più internazionale!

Anche le banche centrali occidentali hanno guardato al modello multipolare. **In una tavola rotonda** del 2011 presso la Banque de

France, l'allora ministro delle finanze francese Christine Lagarde, che successivamente divenne capo del Fondo monetario internazionale (FMI) e poi fu nominata presidente della Banca centrale europea (BCE), disse:

Il nostro punto di partenza è creare le condizioni per il raggiungimento di due obiettivi strettamente interconnessi: una crescita forte, sostenibile ed equilibrata, da un lato, e una transizione ordinata verso un mondo multipolare in termini economici e monetari, dall'altro. [. . .] Il G20 ha raggiunto un accordo [per] promuovere la transizione ordinata da un mondo in cui un piccolo numero di economie, con le loro valute, rappresentano la maggior parte della ricchezza e del commercio, a un mondo multipolare in cui i paesi emergenti e le loro valute rappresentano una crescita se non quota predominante.

Nello stesso anno, Mark Carney, allora governatore della Bank of Canada, **tenne un discorso** al Canada Club di Ottawa, durante il quale disse:

Ci incontriamo oggi nel bel mezzo di un'altra grande trasformazione, che sta avvenendo più rapidamente di quanto la maggior parte riconosca. La crisi finanziaria ha accelerato lo spostamento del baricentro economico mondiale. Le economie dei mercati emergenti rappresentano ora quasi i tre quarti della crescita globale. [. . .] [Debolezza nelle economie avanzate e forza nelle economie emergenti [. . .] determina le prospettive economiche globali. [. . .] Questo passaggio a un mondo multipolare è fundamentalmente positivo, [ma] è anche dirompente.

Ancora un terzo intervento nel 2011, questo di Lorenzo Bini Smaghi, che rappresentava il Comitato Esecutivo della BCE, ha sottolineato le potenzialità dell'ordine mondiale multipolare. Smaghi ha osservato che, per muoversi verso il nuovo ordine mondiale, è necessario un cambiamento economico, finanziario e politico. Deplorando la mancanza di progressi nei settori finanziario e politico, ha suggerito:

[Abbiamo] un mondo economico multipolare, ma non ancora un mondo finanziario o politico multipolare. [. . .] [H]come possiamo migliorare il funzionamento del sistema monetario internazionale? La prima strada è iniziare a costruire un nuovo quadro istituzionale[.] [Questo] dovrà essere progettato per questo nuovo mondo multipolare. [. . .] La seconda strada prevede l'attuazione di politiche coerenti con la transizione verso un mondo multipolare più completo, in tutte le sue dimensioni. [. . .] Un mondo multipolare più equilibrato richiede anche una più profonda integrazione finanziaria ed economica in Europa[.] [. . .] Il G20 è quindi destinato a diventare un raggruppamento onnicomprensivo, in grado di affidare a istituzioni come FMI, Banca mondiale o FSB mandati specifici, ma anche di fornire indicazioni su questioni politicamente sensibili, come ha operato in passato il G7.

Il World Economic Forum, che si autodefinisce **l'organizzazione**

internazionale della cooperazione pubblico-privato , sostiene da tempo le potenzialità di un ordine mondiale multipolare. Ad esempio, nel 2019 ha pubblicato un articolo del Global Head of Investment Strategy & Research di Credit Suisse, Nannette Hechler Fayd'herbe, che sosteneva gli investimenti nei "mercati emergenti".

Il Credit Suisse è uno dei nove giganti globali dell'investment banking che collettivamente costituiscono **il Bulge Bracket** . Il parere del suo capo degli investimenti strategici è **notevole** :

Nel 2018 ci siamo avvicinati al mondo multipolare che sembra destinato a sostituire il regime geopolitico bipolare USA-Russia emerso dalla Guerra Fredda. L'ascesa della Cina come serio rivale economico e geostrategico per gli Stati Uniti e la sua crescente assertività con programmi come "One Belt, One Road" o "Made in China 2025", ha rafforzato la sua influenza sulla scena mondiale. [. . .] Dal punto di vista dell'investitore, il mondo multipolare appena emerso mette a fuoco campioni nazionali [—aziende in grandi paesi con una forza lavoro nazionale considerevole in settori strategici—] e marchi, compresi i consumatori dei mercati emergenti.

Anche il Council of Foreign Relations (CFR), i cui membri elitari sono ardenti suprematisti della politica estera USA pro-NATO, accetta l'imminente arrivo dell'ordine mondiale multipolare. Stewart M. Patrick, il senior fellow del CFR **che ha definito** l'International Rules Based Order (IRBO), **ha scritto nel 2021** :

[L]'ordine guidato dall'Occidente era alle calcagna ben prima di Trump, sbilanciato dalla crescente concorrenza geopolitica di Cina e Russia; una quota collettiva in calo del PIL globale tra gli stati membri dell'Organizzazione ad alto reddito per la cooperazione e lo sviluppo economico; e la disillusione pubblica nei confronti della globalizzazione, in particolare dopo la crisi finanziaria. Queste debolezze rimangono.

[. . .] Il vertice della Cornovaglia [vertice del G7] consentirà inoltre agli osservatori di valutare la coesione politica e la rilevanza globale del G-7 in un mondo ideologicamente diverso e multipolare.

Un ultimo esempio: parlando a una convention aziendale della Casa Bianca il 21 marzo 2022, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha dichiarato:

Siamo a un punto di svolta, credo, nell'economia mondiale[.] [. . .] [I] t si verifica ogni tre o quattro generazioni. [. . .] Ora è un momento in cui le cose stanno cambiando [.] [T] qui ci sarà un nuovo ordine mondiale là fuori, e dobbiamo guidarlo e dobbiamo unire il resto del mondo libero nel fare esso.

Cosa sta succedendo? Perché gli architetti dell'egemonia unipolare accetterebbero cortesemente di essere sostituiti dal multipolarismo e si offrirebbero di contribuire alla transizione? Perché, non importa dove si guardi, anche nei think tank occidentali più aggressivi, c'è

un'acquiescenza universale all'emergere di un nuovo ordine mondiale multipolare?

Si potrebbe obiettare che questa è l'unica prospettiva realistica.

Tuttavia, la mancanza di qualsiasi resistenza è evidente. Suggestisce che c'è di più in questa sconcertante contraddizione di quanto sembri. In effetti, queste affermazioni che abbiamo citato, e molte altre come quelle di altri mediatori di potere occidentali, rivelano, più che l'acquiescenza a un mondo multipolare, una chiara motivazione per la creazione di un "nuovo ordine mondiale".

Il punto è che se gli attuali detentori del potere globale desiderano mantenere il controllo, allora è necessaria la transizione verso l'ordine mondiale multipolare. Capiscono che il sistema multipolare è il passo successivo necessario nell'evoluzione dell'ordine unipolare.



Christine Lagarde - ex ministro delle finanze francese, presidente del FMI e ora governatore della BCE.

Gettare via la valuta di riserva del dollaro

Come per martellare sul fatto che l'ordine mondiale unipolare sostenuto dal dollaro è finito, Jerome Powell, governatore della Federal Reserve statunitense (la Fed), ha dichiarato **nell'aprile 2022** :

Il bilancio federale degli Stati Uniti è su un percorso insostenibile, il che significa semplicemente che il debito sta crescendo significativamente più velocemente dell'economia. E questo è per definizione insostenibile nel tempo.

Ha poi aggiunto un avvertimento rassicurante, ma in definitiva vuoto:

Diverso è dire che l'attuale livello del debito è insostenibile. Non è.

L'attuale livello di indebitamento è molto sostenibile. E non c'è dubbio

sulla nostra capacità di servire ed emettere quel debito per il prossimo futuro.

Se gli dei fossero perfettamente allineati, la geopolitica non esistesse, la pace e la gioia universali scaturissero e il mondo procedesse in modo regolare e prevedibile, allora le rassicurazioni di Powell avrebbero potuto essere plausibili. Ma non è così che funziona il mondo. Né gli immaginari "se" di Powell sono una base per una solida valuta di riserva globale. La sua ammissione era il punto saliente.

Il rapporto tra debito pubblico e PIL degli Stati Uniti è attualmente **stimato al 137,2% del PIL**. Il costo delle contromisure COVID-19 e la risposta sanzionatoria dell'Occidente all'azione militare della Russia in Ucraina, comprese le ingenti somme che gli Stati Uniti e alcuni paesi europei hanno investito nella presunta militarizzazione dell'Ucraina, ha solo peggiorato la situazione.

La spirale del debito pubblico è quasi altrettanto grave in ogni altra grande economia occidentale. Si attesta al **103,7% del PIL del Regno Unito** e nell'Unione Monetaria Euro (Eurozona), **ha eclissato il 100%** del PIL nel 2021.

Le basi economiche, finanziarie e politiche del mondo unipolare stanno rapidamente evaporando.

Come sanno i banchieri centrali come Powell (USA), Lagarde (UE), Andrew Bailey (UK) Elvira Nabiullina (Russia) e Agustín Carstens (Banca dei Regolamenti Internazionali), così come tutti gli altri grandi attori come Carney (ONU), c'è tutte le ragioni per mettere in discussione per quanto tempo gli Stati Uniti possono onorare i propri obblighi di debito, ovvero rimborsare l'importo minimo richiesto. L'unica opzione dell'America è mantenere in funzione le metaforiche macchine da stampa del denaro, il che può solo portare a un'ulteriore inflazione e alla fine alla rovina economica.

Man mano che l'economia statunitense affonda, affonda anche la valuta di riserva globale dominante e, a quanto pare, il potere finanziario degli oligarchi allineati con l'Occidente. Sembra un'autodistruzione deliberata. Appena due giorni dopo il lancio della cosiddetta " **operazione militare speciale** " della Russia in Ucraina, i governi di Stati Uniti, Regno Unito, Canada e Unione Europea - il nucleo del G7 - hanno annunciato di aver deciso di congelare la Banca centrale delle **riserve di valuta estera di 630 miliardi** di dollari della Russia. Sebbene l'amministrazione statunitense abbia già fatto questo genere di cose, lo ha fatto in Afghanistan **due settimane prima**, prendendo la ricchezza di una delle principali nazioni sviluppate e un altro membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha inviato segnali molto chiari al resto del mondo.

I paesi detengono riserve di valuta estera per numerose ragioni, ma la principale è quella di proteggersi dagli impatti economici di crisi di vario

genere. Se, ad esempio, la valuta di una nazione è svalutata, detenere riserve di una valuta estera stabile garantisce che possa mantenere livelli di commercio internazionale a breve termine. Per alcuni mercati, in particolare il mercato petrolifero globale, il commercio è prevalentemente condotto nell'attuale principale valuta di riserva, il dollaro USA.

Poiché non esiste un unico quadro generale di "diritto internazionale" che giudica la valuta di riserva, se mai il concetto di "ordine internazionale basato su regole" è stato applicabile, è stato per il ruolo concordato del dollaro USA come valuta di riserva globale.

Indipendentemente dalla moralità dell'azione militare del governo russo o dal suo costo umano, la cricca unipolare occidentale, nel sequestrare le riserve della Russia basandosi esclusivamente su un disaccordo di politica estera, ha annunciato al mondo che il loro IRBO era completamente privo di significato.

L'unico motivo per cui gli stati-nazione accettano di detenere una valuta di riserva globale dominante, al di là della forza economica, è che hanno fiducia nella stabilità di quella valuta. Se quelle riserve di valuta vengono sequestrate ogni volta che lo stato emittente lo desidera, allora quella valuta non potrebbe essere più instabile e ha perso credibilità come riserva praticabile.

Nonostante le affermazioni dei politici occidentali **e dei loro propagandisti dei media mainstream (MSM)**, il mondo intero **non è unito nella condanna** dell'azione militare della Russia in Ucraina. Al di là del Nord America, dell'Europa e dell'Australia, la censura è notevole per la sua assenza. Prendendo le riserve della Russia, il cosiddetto IRBO ha dichiarato più o meno apertamente al resto del mondo che il suo dollaro USA, come valuta di riserva globale, era morto. Vladimir Putin aveva apparentemente **ragione a osservare** :

L'imposizione di sanzioni è la logica continuazione e il distillato della politica irresponsabile e miope dei governi e delle banche centrali degli Stati Uniti e dei paesi dell'UE. [. . .] L'economia globale e il commercio globale nel suo complesso hanno subito un duro colpo, così come la fiducia nel dollaro USA come principale valuta di riserva. Il congelamento illegittimo di alcune delle riserve valutarie della Banca di Russia segna la fine dell'affidabilità dei cosiddetti beni di prima classe. [. . .] Ora tutti sanno che le riserve finanziarie possono essere semplicemente rubate.

Ha anche lasciato cadere alcuni segnali di virtù, elogiando il settore privato russo per i suoi sforzi di "sviluppo sostenibile":

Vorrei ringraziare la comunità imprenditoriale e i team di aziende, banche e organizzazioni, che non solo stanno rispondendo in modo efficace alle sfide legate alle sanzioni, ma stanno anche gettando le basi per il continuo sviluppo sostenibile della nostra economia.

Gli stati-nazione allineati alla NATO dietro le sanzioni hanno anche deciso di escludere progressivamente le banche commerciali russe dalla rete della **Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications** (SWIFT). Questo è il sistema di comunicazione finanziaria internazionale che consente alle banche e agli istituti finanziari di notificarsi reciprocamente i trasferimenti internazionali di fondi utilizzando una serie di codici standardizzati.

Sia la Russia che la Cina hanno **possibili alternative al sistema SWIFT**. La Russia ha sviluppato il suo Sistema per il trasferimento di messaggi finanziari (SPFS) nel 2014 e la Cina il suo Sistema di pagamento interbancario transfrontaliero (CIPS) nel 2015. Secondo la Banca centrale russa (CBR), l'SPFS si è **espanso rapidamente** in risposta alle sanzioni. Potenzialmente entrambi i sistemi potrebbero soppiantare quello occidentale, ma il CIPS sembra essere il **sostituto più probabile di SWIFT**.

L'obiettivo dichiarato del G7 per queste sanzioni era quello di interrompere l'accesso della Federazione Russa ai mercati globali, ma il mondo è un posto grande. Tutto ciò che le sanzioni hanno fatto è stato limitare la capacità della Russia di commerciare con l'Occidente la sua energia e altri beni chiave come il grano e il palladio, vitali per la **produzione di semiconduttori**. Principalmente a spese dell'Occidente.

La Russia e la Cina hanno cercato a lungo di "dedollarizzare" le loro economie e hanno forgiato numerosi **accordi commerciali bilaterali** al di fuori del sistema del dollaro. Con la sanzione, l'Occidente ha consegnato alla Federazione Russa uno dei suoi principali obiettivi di politica estera monetaria sul piatto. Uno strano tipo di punizione. Quest'anno il FMI ha riferito che i paesi di tutto il mondo hanno **diversificato sempre più le loro riserve di valuta estera** negli ultimi due decenni. Nell'ultimo trimestre del 2021, la quota in dollari delle valute di riserva globali era già scesa al di sotto del 59%. Le sanzioni contro la Federazione Russa hanno fornito un enorme impulso alle ambizioni russe e cinesi di reimpostare le valute di riserva globali a beneficio delle proprie economie.

Nel giugno 2022, a seguito delle sanzioni, le nazioni BRICS hanno annunciato i loro piani per istituire una nuova **forma di attività di riserva globale** basata su un paniere di valute BRICS. Questa è una sfida diretta ai diritti speciali di prelievo (DSP) che il FMI assegna agli stati-nazione. Sulla base del valore sottostante delle valute nel "paniere", possono essere scambiate, come qualsiasi attività, con beni, servizi o materie prime o riscattate con valuta.



Jerome Powell - Presidente della Federal Reserve statunitense

La governance globale multipolare è diversa per motivi

È facile credere, come fanno alcuni, che gli oligarchi occidentali corrono il rischio di **perdere la loro base di potere**. Molte delle persone che sostengono tali opinioni sostengono anche che l'attuale ordine mondiale è dominato da questi stessi oligarchi. Dobbiamo chiederci cosa pensano che facciano gli oligarchi globalisti con tutto quel potere e autorità. Semplicemente sedersi inattivi e guardarlo scivolare via mentre il mondo gira intorno a loro?

In realtà, non sono stati affatto inattivi. Come testimoniano le loro dichiarazioni e le loro azioni, da decenni si stanno preparando per passare al nuovo sistema multipolare.

Per illustrare: nel 2009, l'investitore globale, speculatore valutario e oligarca George Soros **ha dichiarato al Financial Times** :

[Tu] hai davvero bisogno di portare la Cina nella creazione di un nuovo ordine mondiale, un ordine mondiale finanziario. [. . .] Penso che tu abbia bisogno di un nuovo ordine mondiale che la Cina deve far parte del processo di creazione e devono accettarlo. Devono possederlo nello stesso modo in cui, diciamo, gli Stati Uniti possiedono il consenso di Washington, l'ordine attuale[.] [. . .] Penso che ci siano già le premesse perché il G20, accettando le revisioni tra pari, si sta effettivamente muovendo in quella direzione. [. . .] Finché il renminbi è legato al dollaro, non vedo come il declino del dollaro possa andare troppo lontano. [. . .] [Un] declino ordinato del dollaro è effettivamente desiderabile. [. . .] La Cina diventerà il motore che sostituirà il consumatore statunitense e [. . .]

Secondo i rappresentanti dei governi russo e cinese, l' **ordine**

mondiale multipolare , presumibilmente guidato da loro, autorizzerà il G20, piuttosto che il G7, a gestire la "governance economica globale". Nessuna sorpresa lì.

Inoltre, l'obiettivo dichiarato è quello di ripristinare presumibilmente un "ordine mondiale internazionale basato sul diritto" che rafforzerà "un autentico multipolarismo con le Nazioni Unite". Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite continuerà a svolgere "un ruolo centrale e di coordinamento", con l'obiettivo di promuovere "relazioni internazionali democratiche" e "sviluppo sostenibile in tutto il mondo".

Questa agenda globale è praticamente indistinguibile da quella promossa dall'IRBO unipolare. La differenza dichiarata è che la Russia e la Cina guideranno un ordine multipolare incentrato sui BRICS che fa più che rispettare a parole il diritto internazionale e l'accordo multilaterale.

Presumibilmente, il modello multipolare rispetterà il diritto internazionale e si concentrerà sul processo decisionale collettivo.

Il tardivo **respingimento da parte di alcuni stati americani** contro la strategia di investimento di BlackRock nei fondi pensione statunitensi è solo una piccola irritazione per il titano aziendale globale. Mentre hanno fatto pressioni sull'economia statunitense per "decarbonizzare", non hanno adottato lo stesso approccio in Cina.

BlackRock, e gli oligarchi occidentali che **investono attraverso di essa** , hanno deciso di fare **enormi investimenti** nel gigante cinese di idrocarburi "di proprietà statale" **PetroChina** . La China National Petroleum Corporation (CNPC) è tra le più grandi compagnie energetiche di "combustibili fossili" al mondo. Si occupa sia di gas che di petrolio e PetroChina è il suo braccio quotato in borsa.

Nel 2021 BlackRock è stata la prima società straniera "autorizzata" dal governo cinese a **lanciare un fondo comune** in Cina che mira a ottenere una "crescita del capitale a lungo termine" per gli investitori cinesi. La crescita del capitale proverrà dall'impegno di BlackRock per lo "sviluppo sostenibile". Ciò è stato accolto con costernazione dal MSM occidentale e **dall'oligarca scontento** George Soros, che ha affermato che si **trattava di un enorme errore** , aggiungendo:

L'iniziativa BlackRock mette in pericolo gli interessi di sicurezza nazionale degli Stati Uniti e di altre democrazie perché il denaro investito in Cina aiuterà a sostenere il regime del presidente Xi.

Lo stile autoritario cinese del governo tecnocratico si addice a BlackRock. Parlando con Erik Schatzker di Bloomberg nel 2011, il CEO di BlackRock Larry Fink **ha dichiarato** :

Ai mercati non piace l'incertezza. Mercati come, in realtà, governi totalitari in cui hai una comprensione di cosa c'è là fuori e, ovviamente, l'intera dimensione sta cambiando ora. [. . .] con la democratizzazione dei paesi. E le democrazie sono molto disordinate, come sappiamo negli Stati Uniti[.]

Ciò ha fatto seguito al commento del 2010 di **George Soros** secondo cui "oggi la Cina non ha solo un'economia più vigorosa, ma in realtà un governo che funziona meglio degli Stati Uniti". Quindi forse il suo piccolo litigio con BlackRock è sorprendente.

Come accennato **nella Parte 1**, gli oligarchi non sono un gruppo omogeneo di automi che pensano tutti con una sola mente. Sono collettivamente impegnati in obiettivi a lungo termine, ma spesso non sono d'accordo su come raggiungerli.

Mentre gli investitori di BlackRock apparentemente vedono il technate cinese come vantaggioso, Soros ha sempre cercato di destabilizzare la nazione dall'interno, attraverso vari mezzi rivoluzionari, e quindi utilizzare la sua ricchezza per installare il sistema che desidera. Il suo **apparente sostegno** alla violenta rivolta di Hong Kong e i suoi **crimini finanziari**, diretti contro le compagnie cinesi, **non lo hanno reso caro** all'oligarchia cinese.

Ma sconvolgere i tuoi partner non è un motivo per perdere di vista il lungo gioco. Dopo aver pubblicamente designato il governo cinese, definendo Xi Jinping "il nemico più pericoloso" della democrazia **nel 2019**, Soros ha sostenuto ONG come **il Sunrise Movement** e ActionAid USA ha scritto una lettera aperta **all'amministrazione statunitense** nel 2021 sollecitando una più stretta cooperazione con la Cina sulla questione degli oligarchi ambizione condivisa di uno sviluppo sostenibile.

Dopo la guerra della Russia con l'Ucraina e la risposta sanzionatoria dell'Occidente, l'investimento in PetroChina di BlackRock non sembra un errore così monumentale ora. Il picco dei prezzi del petrolio ha visto un enorme **aumento dei profitti per PetroChina**, come ha fatto per quasi tutte le altre compagnie petrolifere e del gas. Ma la strategia di investimento cinese di BlackRock è astuta anche per altri motivi.

Con flussi di energia improvvisamente diretti dall'ovest verso est, mosse come **l'accordo multimiliardario** tra la russa Gazprom "di proprietà statale" e la cinese CNPC "di proprietà statale" miglioreranno ulteriormente i profitti di BlackRock.

Spinti dalle sanzioni, Gazprom e CNPC condurranno i loro affari in rubli e yuan. Il conseguente sostegno delle loro valute rafforza il piano dei BRICS per sfidare il primato del dollaro come valuta di riserva. Con il suo fondo comune cinese in funzione, non solo gli investitori di BlackRock capitalizzeranno il loro accordo con PetroChina, ma saranno anche ben posizionati per trarre vantaggio dal probabile cambiamento del Sistema monetario e finanziario internazionale (IMFS).

Sembra che BlackRock possieda poteri quasi magici di preveggenza. Non vi è alcun indizio che l'ordine mondiale multipolare farà qualcosa per affrontare il potere eccessivo degli oligarchi del settore privato che dominano il partenariato pubblico-privato globale delle Nazioni Unite

(UN-G3P). Né loro né i loro portafogli di investimento sono confinati all'interno dei confini nazionali. Qualsiasi stato-nazione può essere un veicolo di investimento e le relazioni internazionali sono solo una parte della loro pianificazione finanziaria strategica.

I meccanismi globali e le reti di partenariato che "agiscono come un moltiplicatore di forza" per gli oligarchi globalisti non sono a rischio. In termini di governance globale, dal punto di vista degli oligarchi, il passaggio al modello multipolare è semplicemente un cambiamento del middle management.

Le agende politiche degli oligarchi, inclusa la creazione di una nuova economia globale costruita **sullo sviluppo sostenibile basato sul debito e sulle classi di attività naturali**, stabilite all'interno di un IMFS a emissioni zero da 4 quadrilioni di dollari, rimangono saldamente sulla buona strada. Lungi dall'essere una minaccia, l'ordine mondiale multipolare è cruciale. Senza di esso, **il furto delle nostre risorse naturali** e la capitalizzazione della natura non possono procedere.

Di recente, Larry Fink, parlando al seminario Global Initiative della Clinton Foundation, ha dichiarato:

Se vogliamo cambiare il mondo, non ci sono abbastanza soldi che stanno andando nel **mondo emergente**. Dobbiamo cambiare le carte del FMI e della Banca mondiale se vogliamo arrivarci. [. . .] Ci sono enormi riserve di capitale ma quel capitale non è attrezzato[.] [. . .] Spetta agli azionisti [. . .] fondamentalmente il G20, devono avere il desiderio di farlo. [. . .] Se riusciamo a farlo, la quantità di capitale che andrà nel mondo emergente, in Africa [per esempio], sarà straordinaria. [. . .] c'è quell'opportunità nei prossimi anni per fare questo e poi avremo, non solo uno spostamento tettonico nel mondo sviluppato, ma uno spostamento tettonico in tutto il mondo.

Forse Larry sta pensando al tipo di riforme che i BRICS, sfruttando la pseudopandemia, hanno suggerito nel 2021. Collettivamente i BRICS hanno **dichiarato che le priorità per la riforma** del FMI e della Banca mondiale includevano "soluzioni innovative e inclusive, inclusi strumenti digitali e tecnologici per promuovere la sostenibilità sviluppo" e rafforzare la capacità delle nazioni di affrontare i problemi relativi a "terrorismo, riciclaggio di denaro, [il] regno informatico, infodemia e notizie false".

Gli egemoni dell'ordine mondiale multipolare vorrebbero anche vedere la "riforma" del Consiglio di sicurezza dell'ONU aumentando la "rappresentanza dei paesi in via di sviluppo", come Brasile, India o Sudafrica, spostando così il controllo a favore dei BRICS. Hanno anche riconosciuto "l'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 come un insieme completo, indivisibile, di vasta portata e incentrato sulle persone di obiettivi universali e trasformativi". Tutto ciò presumibilmente migliorerà "il sistema di governance globale", hanno detto.

L'unica differenza percettibile è che i BRICS "hanno sottolineato l'urgenza di rivitalizzare l'Assemblea generale delle Nazioni Unite in modo da rafforzarne il ruolo e l'autorità". Come abbiamo **discusso in precedenza**, ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, l'Assemblea Generale non ha alcuna "autorità". Eppure la riforma prevista dai BRICS dell'Assemblea Generale sarà "in conformità con la Carta delle Nazioni Unite". Se l'affermazione BRICS non ha alcun senso è perché non lo è. Chiaramente BlackRock e i BRICS sono sulla stessa pagina, ma a parte questo, questo nuovo modello di governance globale, guidato da Cina e Russia, pur essendo uguale al modello esistente, sarà presumibilmente migliore perché gli oligarchi russi, cinesi e indiani sono più gentili persone rispetto alle loro controparti occidentali. Esploreremo questo presupposto **nella Parte 4**.

Proprio come l'IRBO, l'ordine mondiale multipolare ha segnalato la sua intenzione di mantenere l'agenda della censura. L'impegno a riformare l'FMI e le banche mondiali è saldamente basato su un impegno incrollabile per lo "sviluppo sostenibile" e l'Agenda 2030, quindi l'Agenda21, che si adatta perfettamente a BlackRock, Vanguard e al resto della partnership globale-pubblico-privato.

Affinché questo nuovo modello di "governance globale" basato sul G20 abbia un morso e non solo una corteccia, è necessario un sistema fiscale globale. A tal fine, nel dicembre 2021 il G20 e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) hanno finalizzato la loro "**Soluzione a due pilastri per affrontare le sfide fiscali**".

Presumibilmente progettato per fermare l'elusione fiscale delle "imprese multinazionali" (MNE), cosa che non farà, l'impulso per questo nascente sistema fiscale globale è **venuto in gran parte dal G20**.

Non sorprende che il nucleo BRICS dell'ordine mondiale multipolare **siano tutti firmatari** del primo sforzo concertato per creare un unico sistema fiscale globale unificato. Sembra che il nuovo ordine mondiale si finanzia proprio come fanno tutti gli imperi, tassando le persone.



Larry Fink – CEO BlackRock

Cambiare il quartiere

L'ordine mondiale occidentale, unipolare e pieno di debiti è economicamente e finanziariamente speso e, per l'ONU-G3P, si sta avvicinando alla data di scadenza. L'attuale IMFS, istituito per la prima volta con l'accordo di **Bretton Woods** e mantenuto dal **successivo schema del petrodollaro**, è finito. Alla fine si è conclusa nel 2008 con il crollo finanziario globale. Da allora è stato tenuto in vita semplicemente stampando, digitalmente parlando, trilioni di dollari. Poco di quel denaro ha trovato la sua strada nell'economia reale in cui tu ed io abitiamo. La maggior parte è stata sottratta per **sostenere i mercati finanziari** mentre il passaggio al sistema multipolare procede. Questo eccesso di offerta di dollari USA, l'attuale principale valuta di riserva globale, continuerà a erodere, e alla fine a distruggere, il suo valore. Di conseguenza, l'economia statunitense nella sua forma attuale, insieme a parti significative dell'ordine economico occidentale, si sta degradando. Come notato da BlackRock, i driver esistenti dello sfruttamento finanziario vengono **sfruttati**. Ora che le economie occidentali hanno raggiunto i loro limiti di crescita, sono necessarie nuove fonti di stimolo economico globale.

Né la Russia né la Cina sono diventate per caso il motore della crescita mondiale. La Cina è affamata di energia e la Russia è ricca di energia. Collettivamente **guidano il mondo nella tecnologia militare** e la Cina **guida il mondo nella produzione** che la Russia è felice di alimentare con il suo petrolio, gas e carbone. Nonostante le inimicizie del passato, la leadership di entrambe le nazioni non solo ha riconosciuto il vantaggio reciproco di una più stretta collaborazione, ma ne ha forgiata una.

Se capaci, tutti gli stati-nazione si dedicano allo spionaggio industriale. È sciocco affermare che la Russia e la Cina non lo fanno. Altrettanto sciocchi sono stati i commenti dell'ex direttore della US National Security Agency (NSA) e poi capo del US Cyber Command, il generale Keith Alexander, che, parlando dello sviluppo tecnologico della Cina, ha dichiarato nel **2015 a un comitato delle forze armate del Senato degli Stati Uniti** :

Tutto quello che stanno facendo è rubare tutto ciò che possono per far crescere la loro economia. [. . .] È proprietà intellettuale, è il nostro futuro. Penso che sia il più grande trasferimento di ricchezza della storia. Le tasse e l'inflazione sono i più grandi trasferimenti di ricchezza della storia, ma quella non fu la fine degli errori del generale Alexander.

Contrariamente alle sue affermazioni, il partenariato pubblico-privato occidentale ha fatto tutto il possibile per aiutare lo sviluppo della Cina.

Nel 1970 Zbigniew Brzezinski pubblicò **Between Two Ages:**

America's Role In The Technetronic Era . Ha riconosciuto che il potere del settore privato aveva già superato quello dei governi e ha visto la fusione dello stato politico e aziendale come la logica via da seguire in un mondo emergente dominato dalla tecnologia digitale:

Lo stato-nazione come unità fondamentale della vita organizzata dell'uomo ha cessato di essere la principale forza creativa: le banche internazionali e le società multinazionali agiscono e pianificano in termini che sono molto in anticipo rispetto ai concetti politici dello stato-nazione.

Nel 1973 Brzezinski si unì all'oligarca David Rockefeller nella formazione della Commissione Trilaterale (think tank). Il loro obiettivo, con una mente al dominio del partenariato pubblico-privato guidato dagli Stati Uniti, era quello di rinvigorire lo sviluppo in Oriente, con un'attenzione particolare alla Cina. Raccontando il loro scopo iniziale e la successiva evoluzione, la **Commissione afferma** :

[T] qui c'era la sensazione che gli Stati Uniti non si trovassero più in una posizione di leadership così singolare come lo erano stati nei primi anni del secondo dopoguerra. [. . .] , e che una forma di leadership più condivisa [. . .] sarebbe necessario affinché il sistema internazionale possa affrontare con successo le grandi sfide dei prossimi anni. [. . .] [Gli] effetti duraturi della crisi finanziaria iniziata nel 2008 si sono fatti sentire in ogni nazione e regione. Ha profondamente scosso la fiducia nel sistema internazionale nel suo insieme. La Commissione vede in questi eventi senza precedenti un bisogno più forte di un pensiero condiviso e di una leadership da parte dei paesi della Trilaterale.

Nel 2009 i delegati dei governi di Cina e India si sono uniti al Gruppo dell'Asia del Pacifico della Commissione Trilaterale. Da qui la promozione da parte del **trilaterale George Soros** di un maggiore coinvolgimento della Cina nella creazione di un “nuovo ordine mondiale”

nello stesso anno.

Gli sforzi per spostare il centro del potere globale verso est iniziarono seriamente negli anni '80. Guidati dalle traiettorie politiche consigliate dai Trilaterlist e da altri think tank globalisti, l'Occidente ha notevolmente intensificato i suoi sforzi per sostenere lo sviluppo economico, finanziario e tecnologico della Cina.

Tra il 1983 e il 1991, **gli investimenti diretti esteri** occidentali (IDE) in Cina sono aumentati da \$ 920 milioni a \$ 4,37 miliardi. Nel 1994, in termini di investimenti americani all'estero, la Cina **era al 30° posto**. Nel 2000, era l'11°, poiché le multinazionali occidentali hanno quadruplicato i loro IDE in Cina tra il 1994 e il 2001. Nel 2019, avevano eclissato \$ 2,1 trilioni.

La pseudopandemia ha visto un rallentamento iniziale del 42% degli IDE globali, ma non in Cina, dove sono cresciuti di nuovo di un altro 4%. Di conseguenza, la Cina **ha superato gli Stati Uniti** diventando temporaneamente il principale beneficiario mondiale di investimenti esteri diretti. Mentre il settore privato ha guidato la modernizzazione dell'economia cinese, il settore pubblico in Occidente ha incoraggiato la Cina a incoraggiare la sua presenza politica globale.

Nel 1979, gli Stati Uniti hanno concesso alla Cina il pieno riconoscimento diplomatico; nel 1982 l'impegno fu ribadito nel terzo comunicato congiunto; nel 1984 a Pechino è stato **permesso di acquistare** materiale militare statunitense; nel 1994 la Clinton Whitehouse intervenne **per abolire l'embargo della guerra fredda** sull'esportazione di "tecnologia sensibile" verso la Cina (e la Russia); il 2000 USA - China Relations Act è stato firmato dal presidente Clinton (membro della Commissione Trilateralista), stabilendo ulteriori miglioramenti nelle relazioni commerciali; Nel 2003 gli Stati Uniti hanno sostenuto **l'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio** e subito dopo l'amministrazione Bush ha stabilito relazioni commerciali normali permanenti (PNTR) con la Cina e, nel 2005, l'allora vice segretario di Stato Robert B. Zoellick, **ha invitato la Cina a prendere il suo posto** come "stakeholder responsabile".

Un rapporto del 2019 della Banca mondiale, intitolato **Innovate China: New Drivers of Growth**, ha rilevato la profondità dell'impegno del G3P occidentale nei confronti dello sviluppo cinese: I governi di altri paesi ad alto reddito hanno sostenuto tecnologie e industrie specifiche, in particolare mirando alla ricerca e allo sviluppo (R&S). Negli Stati Uniti, agenzie governative come la Defense Advanced Research Projects Agency (DARPA) del Dipartimento della Difesa e il National Institutes of Health hanno fornito finanziamenti fondamentali per le tecnologie chiave. [. . .] Queste politiche sono integrate dal sostegno alle tecnologie e alle industrie abilitanti fondamentali, come le

industrie spaziale, della difesa, automobilistica e siderurgica, anche attraverso vari fondi, come i Fondi strutturali e di investimento europei (cinque fondi per un valore di oltre 450 miliardi di euro) e Orizzonte 2020 (77 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020).

Portando con sé il suo entusiasmo per l'ordine mondiale multipolare, l'allora governatore della Banca d'Inghilterra Mark Carney, e ora

inviato speciale delle Nazioni Unite per l'azione e la finanza per il clima , ha parlato al simposio dei banchieri centrali del G7 a Jackson Hole, nel Wyoming, nell'agosto 2019. **Questo straordinario discorso** , scioccante per chiunque creda che i politici governino il mondo, più o meno disposti dove sta andando l'ordine mondiale:

[A] l'asimmetria destabilizzante nel cuore dell'IMFS sta crescendo.

Mentre l'economia mondiale viene riordinata, il dollaro USA rimane importante come quando crollò Bretton Woods[.] [. . .] A medio termine, i politici devono rimescolare il mazzo. Cioè, dobbiamo migliorare la struttura dell'attuale IMFS. [. . .] A lungo termine, dobbiamo cambiare il gioco. [. . .] Qualsiasi sistema unipolare non è adatto a un mondo multipolare. [. . .] Nel nuovo ordine mondiale, affidarsi a tenere in ordine la propria casa non è più sufficiente. Anche il quartiere deve cambiare. [. . .] [A] l'economia globale multipolare richiede un nuovo IMFS per realizzare il suo pieno potenziale. Non sarà facile. Le transizioni tra valute di riserva globali sono eventi rari. [. . .] [I] t è una questione aperta se una tale nuova valuta egemonica sintetica (SHC) sarebbe meglio fornita dal settore pubblico, forse attraverso una rete di valute digitali della banca centrale. [. . .] [A] n SHC potrebbe agevolare la transizione di cui l'IMFS ha bisogno. [. . .] Le carenze dell'IMFS sono diventate sempre più potenti. Anche una conoscenza superficiale della storia monetaria suggerisce che questo centro non reggerà. [. . .] Mettiamo fine alla maligna negligenza dell'IMFS e costruiamo un sistema degno dell'economia globale diversificata e multipolare che sta emergendo.

In poche parole, secondo Carney: "L'economia mondiale viene riordinata", il dollaro rimane "importante" solo a breve termine e "noi" - i banchieri centrali del G7 - dobbiamo migliorare l'FMI cambiando "il gioco" in adatto a un "mondo multipolare" perché il sistema unipolare non è adatto. "Il vicinato" (la Terra) deve cambiare per realizzare il potenziale di un IMFS "multipolare". Ciò richiede la trasformazione della "valuta di riserva globale" in una sorta di "valuta egemonica sintetica", forse basata su "valute digitali della banca centrale" (CBDC).

La Cina, grazie in parte all'assistenza occidentale, guida le economie sviluppate del mondo nella tecnologia CBDC. Ha iniziato **a testare seriamente il CBDC** nel 2014 e **ha iniziato** a lanciarlo in città come Shenzhen, Chengdu e Suzhou nel 2020. Quest'anno, la Cina ha esteso l'uso dello yuan digitale, chiamato e-CNY, poiché è balzato avanti nella

corsa per diventare **il prima grande economia senza contanti** .

La Russia non è molto indietro. Le 12 principali banche russe hanno avviato le prove tecniche del rublo digitale nel 2021 prima del suo lancio ufficiale **il 15 febbraio 2022** , appena nove giorni prima dell'inizio della "operazione militare speciale" in Ucraina. Il primo vicepresidente della CBR, Olga Skorobogatova, ha dichiarato:

La piattaforma del rublo digitale è una nuova opportunità per i cittadini, le imprese e lo Stato. Prevediamo che i trasferimenti dei cittadini in rubli digitali [per] siano gratuiti e disponibili in qualsiasi regione del paese[.] [. . .] Lo Stato riceverà anche un nuovo strumento per i pagamenti mirati e l'amministrazione dei pagamenti di bilancio.

Inoltre, l'adozione della CBDC in una società senza contanti, dove nessun'altra forma di pagamento è "consentita", schiavizza ogni cittadino allo stato. La CBDC è sia **denaro programmabile** che una passività delle banche centrali. Non solo appartiene sempre alla banca centrale, e mai all'utente, ma può essere programmato per funzionare come meglio crede.

La Russia ha già installato il quadro giuridico per renderlo realtà.

Nel 2019 Vladimir Putin ha annunciato **emendamenti alla legge federale russa** che consentono allo stato russo di **vietare l'uso delle criptovalute** . In una "società senza contanti" questi potrebbero potenzialmente essere una forma di valuta alternativa. Finora, gli emendamenti legali hanno **avuto scarso effetto** . Ma, se e quando la Russia passerà a una rete di controllo senza contanti, la piattaforma di regolamentazione è pronta e in attesa.

Secondo il think tank della NATO, **l'Atlantic Council** , mentre 105 paesi che rappresentano il 95% del PIL globale esplorano la CBDC, "le economie del G7, Stati Uniti e Regno Unito sono le più indietro nello sviluppo della CBDC". Sembra strano che l'IRBO unipolare sia di nuovo così indietro. Soprattutto considerando il fatto che alcuni dei suoi principali "pensatori" vorrebbero vedere "una rete di valute digitali della banca centrale".

Tuttavia, nella sua ricerca di una valuta egemonica sintetica, può essere un sollievo per i leader dell'IRBO il fatto che, come notato dal Consiglio Atlantico, "molti paesi stanno esplorando sistemi di pagamento internazionali alternativi" e che la "proliferazione di diverse CBDC modelli sta creando una nuova urgenza per la definizione di standard internazionali".

Mentre è evidente che la Cina è in testa, forse l'IRBO e la Banca centrale russa possono trarre qualche consolazione dalla valutazione del think tank della NATO:

È probabile che la tendenza acceleri a seguito delle sanzioni finanziarie alla Russia.

Il quartiere sta sicuramente cambiando.



Mark Carney - ex amministratore delegato Goldman Sachs, governatore della Bank of Canada e della Bank of England, inviato speciale per il clima del primo ministro britannico alla COP26, presidente dell'FSB, membro del consiglio di amministrazione del WEF e attuale vicepresidente e capo dell'Impact Investing presso Brookfield Asset Management e inviato speciale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Costruire il nuovo IMFS

La Russia è la **terza** nazione produttrice di petrolio dopo gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita e il **secondo** produttore di gas naturale dopo gli Stati Uniti. Ma poiché il consumo interno di energia degli Stati Uniti supera di gran lunga quello della Russia, è il **secondo più grande esportatore di petrolio**, dopo l'Arabia Saudita, e il **principale esportatore di gas naturale** al mondo. La Russia possiede anche le **maggiori riserve di gas** sulla Terra.

Nel 2018, lo Shanghai International Energy Exchange **ha iniziato a negoziare futures sul petrolio** denominati in yuan cinese (CNY). Tutto ciò che era richiesto, al fine di rendere lo yuan un vero e proprio petroyuan, era che gli esportatori di greggio lo accettassero ampiamente come pagamento. La Cina paga la Russia e l'Iran per il petrolio usando lo yuan dal 2012, ma le sanzioni di quest'anno hanno portato la credibilità del petroyuan a un livello completamente nuovo.

La Federazione Russa non solo ha aumentato in modo massiccio le sue esportazioni di petrolio verso la Cina, diventandone il principale fornitore di petrolio, ma **accetta pagamenti in renminbi (RMB)**. Il CNY è il **principio di conto** per il RMB. Globalmente, come diretta conseguenza delle sanzioni occidentali, il petroyuan è ormai una realtà

concreta. Anche il Venezuela ha già accettato di accettare il petroyuan. Se l'Arabia Saudita accetta il petroyuan, come **sembra sempre più probabile**, anche lo yuan farà un balzo in avanti come valuta di riserva globale potenzialmente dominante.

Forse è solo una coincidenza che sia la pseudopandemia che la guerra in Ucraina abbiano portato gli stati-nazione di tutto il mondo a impegnarsi in politiche che facilitano precisamente la transizione verso l'ordine mondiale multipolare. Che entrambi questi eventi che cambiano il mondo accadano semplicemente per "rimescolare il mazzo" esattamente come desiderato dalla classe dei parassiti globali è certamente inquietante, se non addirittura incredibile.

Tuttavia, mentre il centro del potere si sposta verso est, forse il nuovo ordine mondiale alla fine manterrà la promessa rivendicata da alcuni, vale a dire che la Russia e la Cina stanno davvero resistendo all'insidioso Great Reset. Potrebbe essere vero? Viviamo nella speranza.

Nonostante il partenariato pubblico-privato occidentale abbia svolto un ruolo fondamentale e apparentemente intenzionale in questo cambiamento di polarità, forse i governi russo e cinese sono determinati a creare un ordine mondiale migliore per tutti noi, come **suggeriscono alcuni commentatori** :

[Sta nascendo] una realtà geopolitica più alta che avrà un vantaggio molto maggiore per [. . .] l'umanità più in generale se non viene sabotata. [. . .] Un nuovo futuro potenzialmente bellissimo guidato dal risveglio dello spirito della Via della Seta viene dipinto davanti ai nostri occhi.

Mentre passiamo alla **Parte 3**, potremmo semplicemente scoprire che la meravigliosa visione di un "bellissimo nuovo futuro" guidato da Cina e Russia è una prospettiva realistica.

O forse no.

14 OTTOBRE 2022

Benvenuti nel nuovo ordine mondiale multipolare – Parte 3 di IAIN DAVIS

Nella **Parte 1**, abbiamo considerato le forze che modellano l'ordine mondiale e tentativi di imporre vari modelli di governo globale su di esso. Nella **parte 2**, abbiamo discusso i progressi del passaggio di potere globale da ovest a est e ci siamo chiesti perché così tanti sostenitori del cosiddetto "ordine mondiale unipolare" non solo hanno accettato l'inevitabilità di quel passaggio di potere, ma lo hanno apparentemente assistito.

Apparentemente, la versione multipolare dell'ordine mondiale è un allontanamento dal modello unipolare nel senso che, presumibilmente, rispetterà veramente il diritto internazionale e condividerà il potere tra una più ampia coalizione di stati-nazione. Di conseguenza, introdurrà - presumibilmente - un multilateralismo funzionante nella governance globale, probabilmente per la prima volta. Ad alcuni, questo modello multipolare sembra preferibile all'attuale modello unipolare basato su regole internazionali.

Tuttavia, quando guardiamo alle **affermazioni dei decantati leader** del nuovo ordine mondiale multipolare, i loro obiettivi sembrano indistinguibili da quelli delle loro controparti unipolari.

Per prima cosa, esprimono un impegno incrollabile per lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030.

Dall'altro, sostengono che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite rimanga il centro politico della governance globale, sebbene, in particolare, **la perdita del veto non sia tollerata**.

Inoltre, sostengono con tutto il cuore la **4a rivoluzione industriale** (4IR) guidata dall'intelligenza artificiale del World Economic Forum. Considerano anche **la censura e il controllo delle informazioni** come necessari per combattere l'"infodemia" e per proteggere il mondo dalla "disinformazione".

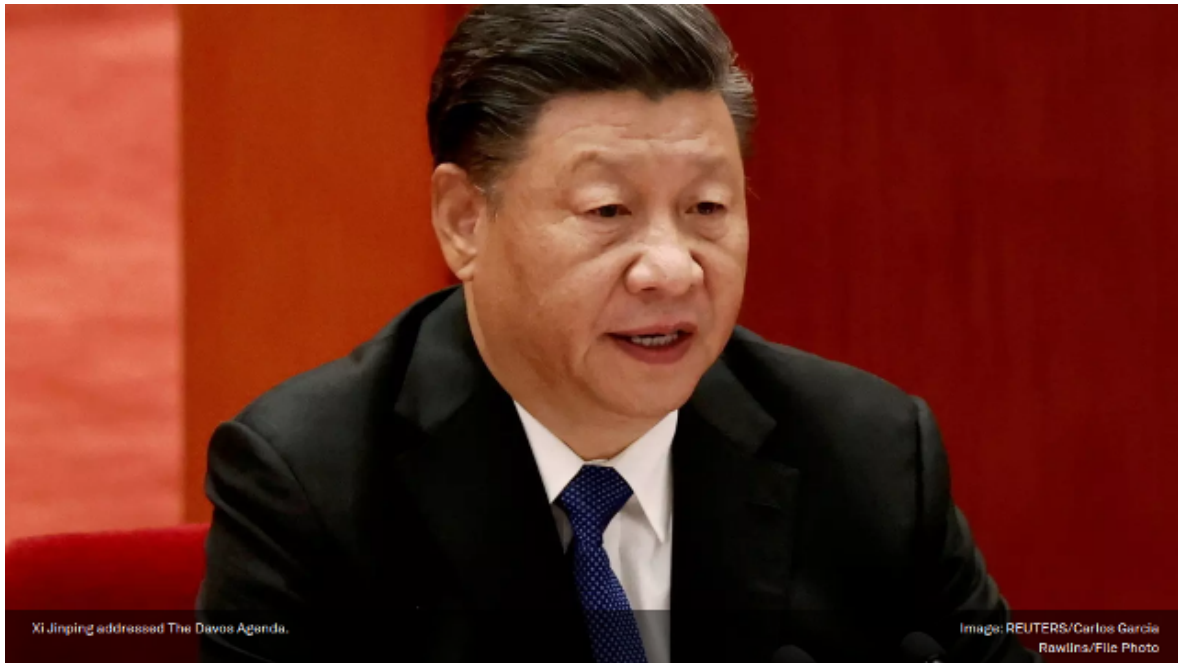
Le loro iniziative globali - e le **partnership pubblico-private** che le implementeranno - sono **praticamente identiche** alle iniziative delle loro controparti unipolari, sebbene offrano un'importante variazione, di cui parleremo **nella Parte 4**.

Infine, per i sostenitori del multipolarismo, un nuovo "sistema finanziario" globale è, come sempre, **la chiave** della presunta "trasformazione".

Finora, gli oligarchi globalisti, che sono i beneficiari ultimi del modello unipolare, non solo hanno sostenuto il cambiamento di polarità da ovest a est, ma hanno anche svolto un ruolo nel facilitarlo. Anzi, hanno creato le condizioni monetarie, finanziarie, economiche e quindi geopolitiche che sembrano garantirla.

Abbiamo appreso nelle parti 1 e 2 che l'ordine mondiale unipolare ha stabilito un sistema di governance globale fondato su **un partenariato globale pubblico-privato** e che questo ha autorizzato gli oligarchi a progettare agende politiche in tutto il mondo, non vincolate dai confini nazionali.

Se l'ordine mondiale multipolare è qualcosa di nuovo, allora sicuramente questa traiettoria verso una governance globale centralizzata dovrebbe cambiare, giusto? Ma quando il modello multipolare sembra accelerare la transizione verso il potere centralizzato, allora dobbiamo chiederci se ci sia qualcosa di nuovo e diverso in esso.



Il grande reset multipolare

Come accennato in **precedenza**, il World Economic Forum (WEF) si dichiara l'organizzazione leader per i partenariati pubblico-privato globali (G3P). Nel 2019, il WEF ha tentato di far valere le sue pretese stipulando un **partenariato strategico con le Nazioni Unite**. L'obiettivo generale della partnership era "accelerare l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

Il WEF si è vistosamente inserito nella narrativa globale negli ultimi anni, in particolare con il suo **presunto Great Reset** (il GR). Il libro con quel nome, scritto da Klaus Schwab e Thierry Malleret, presumibilmente "in risposta" alla presunta pandemia globale, è solo un altro di una lunga serie di tentativi di sfruttare la paura e l'ansia del pubblico per vendere una serie di agende politiche.



Thierry Malleret

Il tenore del libro e del progetto Great Reset è quello di offrire "analisi" e "suggerire" possibili soluzioni nello spirito di solidarietà e compassione per l'umanità e la natura. Le menti abbaglianti dietro di esso hanno cercato di aiutarci a "capire cosa sta arrivando in una moltitudine di domini". Non è un piano ma piuttosto un consiglio amichevole. Almeno, questo è ciò che afferma il WEF.

Il WEF rappresenta le corporazioni globali più potenti sulla Terra. Come abbiamo visto negli ultimi due anni, le società farmaceutiche da sole possono e modellano, e spesso guidano, le decisioni politiche globali. Bisognerebbe essere estremamente ingenui per immaginare che il WEF e i suoi stakeholder (membri) non possano effettuare ciò che pretendono semplicemente di consigliare. Questo è il contesto all'interno del quale analizzeremo le loro parole.

Secondo la coppia, "l'essenza" del GR è un piano per sostituire "idee, istituzioni, processi e *regole* fallite con nuove più adatte alle esigenze attuali e future". Come con quasi ogni altro think tank occidentale e "organizzazione internazionale", ammettono che il passaggio al mondo multipolare è semplicemente inevitabile:

Il 21° secolo sarà molto probabilmente un'era priva di un egemone assoluto durante la quale nessun potere acquisirà il dominio assoluto. [. . .] In questo nuovo mondo disordinato definito da uno spostamento verso il multipolarismo e un'intensa competizione per l'influenza, i conflitti o le tensioni non saranno più guidati dall'ideologia. – [Il Grande Reset (TGR), p. 76]

Nella GR sono scomparse le vecchie distinzioni tra destra e sinistra, liberalismo, conservatorismo, socialismo e persino gli estremi del fascismo e del comunismo. Per il WEF, tutto ciò che rimane è

l'ambientalismo globale, che, affermano i coautori del libro, non è un'ideologia:

In termini di rischio globale, è con il cambiamento climatico e il collasso dell'ecosistema (i due principali rischi ambientali) che la pandemia si identifica più facilmente. I tre rappresentano, per natura e in varia misura, minacce esistenziali per l'umanità, e potremmo sostenere che il COVID-19 ci ha già dato un assaggio, o un assaggio, di ciò che una vera e propria crisi climatica e il collasso dell'ecosistema potrebbero comportare da un'economia prospettiva. – [TGR, pag. 95]

Fortunatamente, per il WEF e i suoi partner, questo imminente annientamento è in realtà una "opportunità", o almeno così dicono: Il punto più ampio è questo: le possibilità di cambiamento e il conseguente nuovo ordine sono ora illimitate e limitate solo dalla nostra immaginazione, [. . .] le economie, quando si riprenderanno, potrebbero intraprendere la strada di una maggiore inclusività ed essere più in sintonia con le esigenze dei nostri **beni comuni globali**. – [TGR, pag. 17]

Adottando con entusiasmo **l'accelerazionismo**, Schwab e Malleret affermano:

[S]enza indugio dobbiamo mettere in moto il Grande Reset. Questo non è un "bello da avere" ma una necessità assoluta. [. . .] La pandemia ci offre questa possibilità: "rappresenta una finestra di opportunità rara ma ristretta per riflettere, reimmaginare e resettare il nostro mondo".

[citazione attribuita a Klaus Schwab.] – [TGR, p. 172]

E:

Man mano che le economie ripartono, c'è l'opportunità di incorporare una maggiore uguaglianza sociale e sostenibilità nella ripresa, accelerando piuttosto che ritardare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del 2030[.] – [TGR, p. 175]

L'unico problema che questo duo prevede con lo "spostamento verso il multipolarismo" è che il ritiro associato dalla "globalizzazione" potrebbe avvenire troppo rapidamente. Naturalmente, secondo loro, una ritirata prematura causerebbe "caos", quindi dovremmo essere giustamente terrorizzati dalla possibilità. Di conseguenza, ai loro occhi, la nuova "forma di globalizzazione" sarà "realizzabile" solo se il giusto sistema globale sarà saldamente in atto: la governance globale. Come dicono:

Una frettolosa ritirata dalla globalizzazione comporterebbe guerre commerciali e valutarie, danneggiando l'economia di ogni paese, provocando il caos sociale e innescando il nazionalismo etnico o di clan. L'istituzione di una forma di globalizzazione molto più inclusiva ed equa che la renda sostenibile, sia socialmente che ambientalmente, è l'unico modo praticabile per gestire la ritirata. Ciò richiede soluzioni politiche [. . .] e qualche forma di governance globale efficace. – [TGR, pag. 81]

Schwab e Malleret affermano che i crolli avviati dalla pseudopandemia

sollevano quella che vedono come la deplorabile prospettiva di un "deficit di ordine globale". Pertanto, in assenza di un "egemone assoluto" - l'ordine mondiale unipolare - gli stati-nazione devono trovare un modo per "collaborare a livello globale". Loro hanno detto:

Se nessuna potenza può far rispettare l'ordine, il nostro mondo soffrirà di un "deficit di ordine globale". A meno che le singole nazioni e le organizzazioni internazionali non riescano a trovare soluzioni per collaborare meglio a livello globale, rischiamo di entrare in un'"era di entropia" in cui il ridimensionamento, la frammentazione, la rabbia e il campanilismo definiranno sempre più il nostro panorama globale, rendendolo meno comprensibile e più disordinato. La crisi pandemica ha sia esposto che esacerbato questo triste stato di cose. [TGR, pag. 76]



Il cosiddetto Great Reset è stato progettato per gestire e sfruttare il collasso orchestrato dell'ordine mondiale unipolare. Il percorso verso il multipolarismo, la globalizzazione ridisegnata e un nuovo ordine è tracciato. È la "deglobalizzazione" inerente all'ordine mondiale multipolare che fornisce l'"opportunità" suggerita per il partenariato globale pubblico-privato. Nessuno, soprattutto il WEF, suggerisce di mantenere l'"iperglobalizzazione" dell'"egemonia assoluta". Hanno spiegato:

Non ha senso tentare di ripristinare lo status quo [. . .], ma è importante limitare il rovescio della medaglia di una possibile caduta libera che farebbe precipitare gravi danni economici e sofferenze sociali. [. . .] Ciò avverrà solo attraverso una migliore governance globale, l'attenuante più "naturale" ed efficace contro le tendenze protezionistiche. [. . .] Non c'è tempo da perdere. Se non miglioriamo il funzionamento e la legittimità delle nostre istituzioni globali, il mondo diventerà presto ingestibile e molto pericoloso. Non può esserci una ripresa duratura senza un quadro

strategico globale di governance. – [TGR, pag. 81]

Quel "quadro strategico" è la governance globale di un mondo multipolare e il WEF afferma che questa è semplicemente la risposta più "naturale" alle crisi globali, dato che, secondo il WEF, i singoli stati-nazione non sono in grado di affrontare i problemi del mondo. Di conseguenza, per il WEF, solo le istituzioni multilaterali di governance globale, come il suo partner strategico, le Nazioni Unite, possono evitare la catastrofe. Questa è "l'essenza" del Great Reset, come chiarisce il libro: [Senza] un'adeguata governance globale, rimarremo paralizzati nei nostri tentativi di affrontare e rispondere alle sfide globali, in particolare quando esiste una dissonanza così forte tra gli imperativi interni a breve termine e le sfide globali a lungo termine. Questa è una grande preoccupazione[.] – [TGR, p. 83]

E:

[L]a linea di fondo è questa: di fronte a un tale vuoto nella governance globale, solo gli stati nazione sono abbastanza coesi da essere in grado di prendere decisioni collettive, ma questo modello non funziona nel caso di rischi mondiali che richiedono una concertazione decisioni globali. Il mondo sarà un posto molto pericoloso se non sistemiamo le istituzioni multilaterali. – [TGR, pag. 85]

La "linea di fondo" del WEF è che, reale o immaginario, il modello vestfaliano è semplicemente non attrezzato per affrontare le "sfide globali". Solo una governance globale "multilaterale" può evitare la discesa in un mondo "molto pericoloso". Quindi, è necessario uno spostamento verso il multipolarismo.

Questi sono precisamente gli argomenti che hanno avanzato i presunti leader del nuovo ordine mondiale multipolare.

Affermare, come fanno alcuni, che il "Great Reset" rappresenti una difesa dell'ordine unipolare e che lo spostamento verso un modello multipolare sia una sorta di antidoto al GR sembra basarsi su un fondamentale fraintendimento di cosa sia il GR.

Storia multipolare

Per illustrare ulteriormente questo punto: Schwab e Malleret suggeriscono che le "sfide globali" che hanno identificato continueranno la tendenza alla "regionalizzazione". Dicono che invece dell'egemonia unipolare guidata dagli Stati Uniti, il mondo sarà sempre più diviso in regioni semi-autonome su scala continentale:

Il risultato più probabile lungo il continuum di globalizzazione-nessuna globalizzazione risiede in una soluzione intermedia: la regionalizzazione. Il successo dell'Unione Europea come area di libero scambio o il nuovo Regional Comprehensive Economic Partnership in Asia (un proposto accordo di libero scambio tra i 10 paesi che compongono l'ASEAN) sono importanti casi illustrativi di come la regionalizzazione potrebbe

diventare una nuova versione annacquata della globalizzazione. [. . .] In breve, la deglobalizzazione sotto forma di una maggiore regionalizzazione stava già avvenendo. Il COVID-19 non farà altro che accelerare questa divergenza globale poiché il Nord America, l'Europa e l'Asia si concentrano sempre più sull'autosufficienza regionale piuttosto che sulle distanti e intricate catene di approvvigionamento globali che in passato incarnavano l'essenza della globalizzazione. – [TGR, pag. 79]

Questo mondo "regionalizzato" ha una strana somiglianza con il modello esposto dal professor Carroll Quigley. Nella **sua intervista del 1974** con il giornalista del Washington Post Rudy Maxa, Quigley ha parlato del "mondo delle tre potenze". Aveva già catalogato meticolosamente le attività di una rete anglo-americana, i cui membri avevano fatto passi da gigante verso la costruzione di un sistema di governance globale che speravano di controllare:

Stavano lavorando per federare il mondo anglofono [. . .]. Erano strettamente legati ai banchieri internazionali. [. . .] [T] hey stavano lavorando per stabilire un mondo, quello che io chiamo un mondo a tre potenze. E quel mondo a tre potenze era: il blocco atlantico (dell'Inghilterra, del Commonwealth e degli Stati Uniti), la Germania (la Germania di Hitler), la Russia sovietica. [. . .] [T] questo è tutto descritto nel mio libro, e questa era la loro idea. Ora notate, è un sistema di bilanciamento del potere.



Prof. Carrol Quigley

L'idea di blocchi di potere che a volte erano antagonisti l'uno con l'altro ma che ciascuno giocava la propria parte nel mantenere un sistema globale controllato centralmente di relazioni internazionali gestite suona molto simile al modello delineato dallo **Special Studies Project** del Rockefeller Brothers Fund .

Vale a dire: nel 1955, i Rockefeller, freschi del loro ruolo fondamentale nella creazione delle Nazioni Unite, individuarono i talenti di Henry Kissinger mentre era direttore degli studi del Council of Foreign Relations (CFR), un think tank di politica estera degli Stati Uniti. L'anno successivo, lo incaricarono di sovrintendere a un progetto quinquennale che avrebbe "definito i principali problemi e opportunità che gli Stati Uniti devono affrontare e chiarito scopi e obiettivi nazionali e sviluppato principi che potrebbero servire come base della futura politica nazionale". Kissinger guidò quel progetto e da allora è rimasto l'inviato dei Rockefeller.

La successiva raccolta di "Rockefeller Panel Reports" fu pubblicata su **Prospect for America** (PfA) nel 1961. In quei rapporti, i relatori scelti da Rockefeller notarono che l'imperialismo del XIX secolo era stato un mezzo per mantenere l'ordine mondiale, ma che le due guerre mondiali avevano opportunamente messo fine alla capacità del governo di controllarlo, da qui la dichiarata necessità delle Nazioni Unite. I Rockefeller e il loro uomo Kissinger identificarono quello che il WEF avrebbe poi chiamato il "deficit dell'ordine globale":

Un sistema di organizzazione dell'ordine internazionale è stato distrutto senza essere sostituito da un altro. – [Prospettiva per l'America, p. 164]

Il problema era che le Nazioni Unite non funzionavano come intendevano i Rockefeller o i loro partner. In modo fastidioso, i rappresentanti dei governi nazionali appartenenti a quell'organismo internazionale continuavano a insistere sulle proprie idee.

Ciò significava che le "grandi speranze" dei Rockefeller per l'"espressione istituzionale" di una vera governance globale furono ostacolate. Dov'era la colpa? Qui:

Le grandi speranze non sono state pienamente realizzate perché le istituzioni formali delle organizzazioni mondiali sono state progettate per ottenere più di quanto il consenso delle aspirazioni condivise esistenti fosse disposto a sostenere. – [PfA, pag. 164]

Ciò a cui si riduceva questa mancanza di consenso era che gli stati-nazione, a proprio agio nella loro ricerca della mitologia vestfaliana, agivano nel loro interesse personale sovrano e stavano formando accordi commerciali bilaterali e trattati di difesa. Quindi erano in qualche modo resistenti alla governance globale assoluta da parte dei loro partner privati. La soluzione dei Rockefeller all'intransigenza degli stati-nazione era quella di balcanizzare il pianeta in pezzi più gestibili, o blocchi, o "poli". Ciò consentirebbe quindi alla governance globale, sotto gli auspici

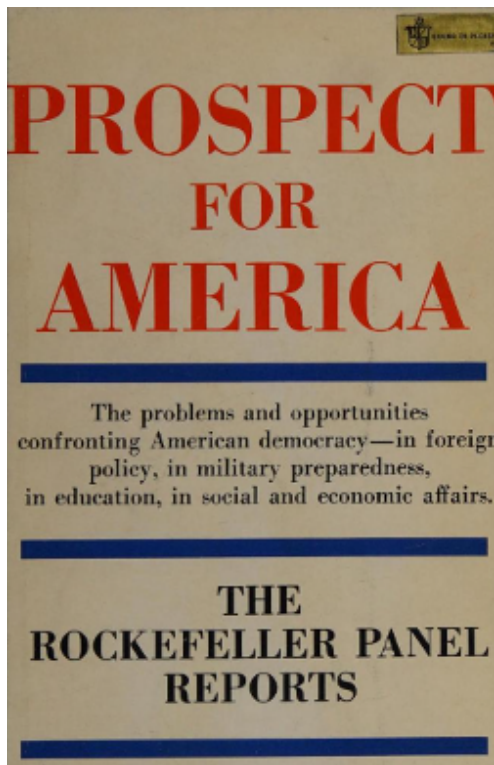
dei Rockefeller e dei loro partner, di fiorire:

The hoped-for result is peace in a world divided into smaller units, but organised and acting in common effort to permit and assist progress in economic, political, cultural and spiritual life. [. . .] It would presumably consist of regional institutions under an international body of growing authority — combined so as to be able to deal with those problems that increasingly the separate nations will not be able to resolve alone. [PfA, p. 26]

Subsequently, a Rockefeller-funded global policy think tank known as the Club of Rome came up with some **farcical predictive computer models** in its 1972 publication, **The Limits to Growth**. Then, nearly twenty years later, in 1991, the Club of Rome published more farcical prognoses in its **First Global Revolution** (FGR). Building upon its silly computer models, it made up some predictions about natural disasters, none of which have transpired as prescribed, for obvious reasons.

Nonetheless, despite this being nonsense, the FGR really did define the alleged “problems” that nation-states cannot supposedly “resolve alone.” Today, the whole world accepts all of this as if it were factual. We are collectively following a global agenda based upon the calculated, unevidenced musings of a Rockefeller funded, elitist club:

In searching for a common enemy against whom we can unite, we came up with the idea that pollution, the threat of global warming, water shortages, famine and the like would fit the bill. In their totality and their actions these phenomena do constitute a common threat which must be confronted by everyone together. But in designating these dangers as the enemy, we fall into the trap, which we have already warned readers about, namely mistaking symptoms for causes. All these dangers are caused by *human* intervention in natural processes and it is only through changed attitudes and behaviour that they can be overcome. The real enemy, then, is humanity itself. [FGR, p. 75]



Per gli oligarchi che manipolano l'economia globale e gli eventi mondiali, gli esseri umani sono il vero problema. Gli avvertimenti degli oligarchi sui disastri climatici sono usati per legittimare i loro meccanismi di gestione di noi, non dell'ambiente. Secondo la loro logica distorta, il comportamento umano deve essere controllato e le credenze umane devono essere riordinate. Le loro idee sono tutte molto in linea con la patetica ciarlataneria dell'eugenetica che molti oligarchi, come Bill Gates, **sembrano accettare** .

I Rockefeller e i loro partner - una "rete", se preferite - hanno progettato le Nazioni Unite per esercitare un vero governo globale sulle "unità più piccole" - i blocchi regionali:

Le Nazioni Unite [sono] l'organizzazione internazionale che oggi nutre la ragionevole speranza di poter assumere sempre più funzioni e assumersi responsabilità sempre più grandi. [. . .] Lo spirito e la lettera della Carta [. . .] rende più che un semplice servizio all'indispensabile ordine mondiale[.] [PfA, p. 33]

E:

L'ONU si pone, infine, come un simbolo dell'ordine mondiale che un giorno sarà costruito. [Pfa, pag. 35]

I Rockefeller e i loro partner hanno spiegato come emergerà questo ordine mondiale. La chiave della governance globale, hanno insistito, doveva essere la "regionalizzazione" multilaterale (un'affermazione che il WEF e altri sostenitori dell'ordine mondiale multipolare avrebbero poi ripetuto).

Si noti che i ricercatori finanziati da Rockefeller di Kissinger usavano

"Stati Uniti" e "noi"/"noi" in modo intercambiabile nei loro rapporti. In questo caso, sembra abbastanza chiaro a chi si riferisca il "noi": Gli accordi multinazionali più naturali sono spesso regionali. [. . .] Completamente sviluppate, implicano un accordo congiunto sugli accordi monetari e di cambio, una disciplina comune in materia fiscale e una libera circolazione dei capitali e del lavoro. [. . .] Crediamo che questo approccio regionale abbia una validità mondiale. [. . .] Ciò che è necessario immediatamente è la determinazione a muoversi nella direzione che implicano. Gli accordi regionali non sono più una questione di scelta. Sono imposti dai requisiti della tecnologia, della scienza e dell'economia. Il nostro corso è contribuire a questo processo con azioni costruttive. [PfA, pp. 188–190]

La coincidenza multipolare

L'ordine mondiale multipolare non è nuovo. Né si oppone al cosiddetto Great Reset. Entrambi sono solo altri due trampolini di lancio lungo il percorso verso l'annoso obiettivo della governance globale.

Nel libro Great Reset, Schwab, parlando per il WEF, ha dichiarato che la governance globale in un mondo multilaterale e regionalizzato con catene di approvvigionamento più localizzate era "la risposta più naturale" alle crisi globali.

Forse è solo una coincidenza che sessant'anni prima i Rockefeller pubblicassero quello che sembra essere esattamente lo stesso piano e affermassero che "gli accordi multinazionali più naturali sono spesso regionali".

Forse è anche solo una coincidenza che, prima dello Special Studies Project dei Rockefeller, anche la "rete" esposta dal Prof. Carroll Quigley suggerisse essenzialmente lo stesso sistema di governance globale basato su un "equilibrio di potere" multipolare.

Queste coincidenze portano ad osservare che la formulazione del piano multipolare precede di oltre un secolo l'analogo piano del WEF.

Si potrebbe anche osservare che i fratelli Rockefeller hanno incaricato il loro think tank, il Club di Roma, di inventare storie spaventose su disastri climatici, scarsità di cibo e acqua e simili, e poi il WEF ha usato le stesse favole come presunta giustificazione per la sua globalizzazione Ripristina. Pura coincidenza, sicuramente.

Il fatto che i leader nominali del nuovo ordine mondiale multipolare citino costantemente le stesse storie - nessuna delle quali rispecchia la realtà - come motivo per il loro proposto ripristino della governance globale potrebbe anche essere una mera coincidenza.

Dai banchieri centrali ai membri di spicco di vari think tank ai leader politici, sembra che l'avanguardia del modello unipolare occidentale accetti l'inevitabilità della sostituzione di quel sistema. Curiosamente, molte delle stesse persone, in risposta alla guerra in Ucraina, hanno

preso decisioni e sostenuto politiche che stanno accelerando la transizione dall'unipolarismo al multipolarismo. Ancora una volta, probabilmente una semplice coincidenza.

Un principio centrale dell'ordine mondiale multipolare suggerito è quello di rafforzare l'adesione alla Carta delle Nazioni Unite, stabilendo così un'autentica governance globale. Gli oligarchi globalisti hanno a lungo sostenuto esattamente lo stesso approccio e così fanno i presunti leader dell'ordine mondiale multipolare. Un altro caso di mera coincidenza?

L'ambizione della folla che Quigley chiamava "la rete", come l'ambizione dello Special Studies Project dei Rockefeller e l'ambizione del Great Reset del WEF e l'ambizione del Club di Roma e l'ambizione del Council on Foreign Relations e del ambizione dei BRICS, è, ed è sempre stata, la governance globale. Pura coincidenza, sì?

Ci sono molte prove che rivelano come questi vari gruppi - e più club e società segrete di quanti abbiamo spazio per nominare qui - abbiano manipolato gli eventi e modellato la politica a livello globale.

Recentemente lo spostamento verso l'ordine multipolare ha subito una brusca accelerazione a causa di un grande evento globale (la guerra) e della risposta politica ad esso. Certamente, più semplice coincidenza.

Sia in Cina che in Russia, la governance si basa sulla fusione assoluta del settore pubblico e privato. E sappiamo che le Nazioni Unite sono state istituite come partenariato pubblico-privato. È interessante notare che Russia e Cina sono solo i due membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che stanno assumendo la guida dello sviluppo dell'ordine mondiale multipolare. Questa deve essere una coincidenza.

La teoria politica del multipolarismo incorpora elementi di filosofie politiche e ideologie culturali, come l'Eurasiatismo e il Tianxia, che si prestano perfettamente anche alla governance globale.

Discuteremo questi ultimi punti, e altro ancora, **nella Parte 4**. Ma la fusione dei settori pubblico e privato e le filosofie e le ideologie sovrapposte comuni sia alla Russia che alla Cina sono probabilmente solo un'altra in una lunga e coerente linea temporale di coincidenze. Se credi in quel genere di cose.

Nella Parte 4 considereremo le teorie alla base dell'imminente ordine multipolare, la natura delle oligarchie pubblico-private di Russia e Cina e l'emergere del potere militare di queste due nazioni.

IL CONTESTO PIÙ AMPIO DELLA GUERRA IN UCRAINA

Non ci sono prove che suggeriscano che la guerra in Ucraina sia, in alcun modo, "falsa". Le differenze politiche e culturali tra la popolazione

ucraina sono **più antiche dello stato-nazione** e l'attuale conflitto è radicato in tensioni di lunga data e molto reali. Le persone soffrono e muoiono e meritano la possibilità di vivere in pace.

Tuttavia, al di là dei fattori specifici che hanno portato e hanno perpetuato il conflitto in Ucraina, c'è anche un contesto più ampio che merita di essere discusso.

I cosiddetti leader in Occidente e in Oriente hanno avuto ampie opportunità e potere di portare entrambe le parti nella guerra del Donbas al tavolo dei negoziati. I loro tentativi di mediare il cessate il fuoco e di attuare i vari accordi di Minsk nel corso degli anni sono stati deboli e poco convinti. Entrambe le parti, a quanto pare, hanno scelto invece di fare politica con le vite degli ucraini. Ed entrambe le parti alla fine hanno alimentato il conflitto.

L'Occidente ha fatto poco se non aggravare la situazione. E, sebbene si trovasse di fronte a una dura scelta economica, il governo russo avrebbe certamente potuto sfruttare al meglio la sua posizione dominante nel mercato energetico europeo.

Se, cioè, evitare la guerra fosse l'obiettivo.

Qualunque cosa sia, la guerra in Ucraina è il fulcro per una transizione negli equilibri di potere geopolitico. Come la pseudopandemia che l'ha immediatamente preceduta, la guerra sta accelerando il cambio di polarità.



Il segretario alla Difesa britannico Ben Wallace aveva **ragione a**

osservare che la guerra in Ucraina è "un dono alla NATO". Proprio come l'Occidente ha consegnato loro la politica monetaria del governo russo, così l'amministrazione di Putin ha salvato la NATO dalla rilevanza in via di estinzione. Entrambi i poli sono rafforzati, anche se per motivi diversi.

Allo stesso tempo, l'Unione Europea (UE) sta capitalizzando sia la guerra che le sanzioni che ha imposto per rinvigorire la sua spinta verso **l'unificazione militare dell'UE**.

Il Regno Unito è coinvolto in questa spinta, anche se nel 2016 la sua popolazione ha scelto, tramite referendum, di lasciare l'UE, proprio perché la maggioranza degli elettori non voleva cedere la "sovranità nazionale" alla leadership sindacale.

Ma, come possiamo vedere, non importa ciò che la gente vota a favore o contro. Nonostante abbia presumibilmente lasciato l'UE, il nuovo Primo Ministro del Regno Unito non eletto ha appena **firmato il Regno Unito** come "Terzo Stato", vincolato da accordi di **cooperazione strutturata permanente** (PESCO), sotto il comando militare diretto di Bruxelles. Mentre il Regno Unito consegna in parte la sua capacità di difesa indipendente all'UE, sta facendo la sua parte nell'aiutare l'emergere di un altro polo.

Il Sistema Monetario e Finanziario Internazionale (IMFS), che finora ha sottoscritto il dominio unipolare, si sta trasformando ora che sta raggiungendo **la fine del suo ciclo di vita**. La crescita economica viene deliberatamente soffocata in Occidente tramite sanzioni ma incoraggiata in Oriente. I flussi di energia e modelli di consumo vengono reindirizzati verso est. Allo stesso tempo, il potere militare effettivo viene "riequilibrato".

Durante la **pseudopandemia**, abbiamo visto molte prove di coordinamento globale. La cosa più insolita è che quasi tutti i governi hanno agito di pari passo. Cina, Stati Uniti, Russia, Germania, Iran, Regno Unito e molte altre nazioni hanno seguito la stessa falsa narrazione. Tutti hanno partecipato alla chiusura delle catene di approvvigionamento globali e alla limitazione del commercio mondiale. La maggior parte dei paesi ha seguito assiduamente il percorso preferito del World Economic Forum di "regionalizzazione" globale. I pochi che hanno resistito sono stati considerati paria internazionali.

Cosa è successo da allora? Ci è stato detto che la guerra in Ucraina ha reintrodotta la stessa vecchia divisione Est-Ovest che la maggior parte di noi conosce meglio. Eppure, in quasi tutti gli altri modi significativi, le nazioni rimangono stranamente in totale accordo. Sembra che la guerra in Ucraina sia praticamente l'unica disputa.

TEORIA MULTIPOLARE

Il proposto ordine mondiale multipolare non costituisce una difesa dello

stato-nazione. Abbiamo già discusso di come il modello multipolare si incastrasse abbastanza precisamente con l'agenda del "Great Reset" (GR), quindi non dovrebbe sorprendere che la teoria multipolare rifiuti anche il concetto vestfaliano suggerito di sovranità nazionale.

La Russia ha numerosi gruppi di riflessione e GONGO (organizzazioni non governative organizzate dal governo). Proprio come in Occidente, questi sono finanziati e influenzati sia dal settore pubblico che da quello privato, che lavorano in partnership. Come notato dall'Agenzia **svedese per la ricerca sulla difesa**, il finanziamento del think tank russo "parte viene dal governo e il resto da attori e clienti privati, di solito grandi imprese".

Katehon è il think tank "indipendente" fondato dall'oligarca russo Konstantin Malofyev (Malofeev), sanzionato dagli Usa dal 2014 **per il suo sostegno** ai russi ucraini, prima in Crimea e poi nel Donbass. Il **consiglio di amministrazione di Katehon** comprende Sergey Glazyev, l'economista e politico che è l'attuale commissario per l'integrazione macroeconomica per l' **Unione economica eurasiatica** (EAEU).

Nel 2018, Katehon ha sottolineato che, nonostante tutti i discorsi contrari, il multipolarismo era stato ampiamente definito come opposizione all'unipolarismo. Cioè, espresso in termini di ciò che non è piuttosto che di ciò che è. Katehon ha cercato di rimediare a questo, offrendo la sua **Teoria del mondo multipolare** (TWM):

Il multipolarismo non coincide con il modello nazionale di organizzazione mondiale secondo la logica del sistema vestfaliano. [. . .] Questo modello vestfaliano presuppone la piena uguaglianza giuridica tra tutti gli stati sovrani. In questo modello, ci sono tanti poli di decisioni di politica estera nel mondo quanti sono gli Stati sovrani [. . .] e tutto il diritto internazionale si basa su di esso. In pratica, ovviamente, c'è disuguaglianza e subordinazione gerarchica tra i vari stati sovrani. [. . .] Il mondo multipolare differisce dal sistema classico della Vestfalia per il fatto che non riconosce allo stato-nazione separato, legalmente e formalmente sovrano, lo status di polo a tutti gli effetti. Ciò significa che il numero di poli in un mondo multipolare dovrebbe essere sostanzialmente inferiore al numero di poli riconosciuti (e quindi, non riconosciuti) stati-nazione. Il multipolarismo non è un sistema di relazioni internazionali che insiste sull'uguaglianza giuridica degli stati-nazione[.]

Il mondo unipolare non protegge lo stato-nazione più del modello multipolare, ha osservato Katehon. Secondo Katehon, il modello vestfaliano, nella sua applicazione, è sempre stato un mito. Potremmo dire che è solo un'altra "idea" che i leader politici spacciano per illuderci facendoci accettare gli obiettivi politici che creano. A volte sfruttano il "nazionalismo" perché è utile.

EURASIATISMO

Nei loro sforzi per lanciare Vladimir Putin come un cattivo dei fumetti, i media mainstream occidentali (MSM) hanno tentato di collegarlo personalmente al controverso politico-filosofo e stratega russo Aleksandre Dugin. Hanno etichettato Dugin **Putin come Rasputin** o **il "cervello" di Putin** e hanno affermato che Putin considera Dugin uno stretto alleato e il suo filosofo preferito.

Tuttavia, queste storie non hanno mai avuto alcun fondamento.

Parlando **nel 2018**, ha detto Dugin

“Non ricopro una posizione ufficiale all'interno dell'apparato statale. Non ho un filo diretto con Putin, non l'ho nemmeno mai incontrato”.

Nel 2022, le accuse del MSM occidentale hanno spinto Alain de Benoist, collaboratore politico e filosofico di Dugin e amico di oltre 30 anni, a **osservare** :

Il "cervello!" di Putin Il fatto che Dugin e Putin non si siano mai incontrati faccia a faccia è una buona misura della serietà di chi usa questa espressione. [. . .] Dugin conosce senza dubbio bene l'entourage di Putin, ma non è mai stato uno dei suoi intimi o dei suoi "consiglieri speciali". [. . .] Il libro che ha scritto qualche anno fa su Putin è ben lungi dall'essere un esercizio di ammirazione: Dugin al contrario spiega sia cosa approva di Putin sia cosa non gli piace.

Sebbene Dugin non abbia rapporti speciali con il Cremlino, ciò non significa che le sue idee non siano influenti lì. Ha agito come consigliere del presidente della Duma di Stato, Sergey Naryshkin, e del presidente della Duma di Stato, Gennadiy Seleznyov, quindi ha sicuramente legami politici ed è ascoltato dalla classe politica russa.

Dugin è forse la principale voce moderna dell'Eurasiatismo. In un'intervista del 2014, ha spiegato **la sua interpretazione** sia dell'Eurasiatismo che del suo posto all'interno del multipolarismo in questo modo:

L'eurasiatismo si basa sulla visione multipolare e sul rifiuto della visione unipolare della continuazione dell'egemonia americana. Il polo di questo multipolarismo non è lo Stato nazionale o il blocco ideologico, ma piuttosto il grande spazio (Grossraum) strategicamente unito entro i confini di una civiltà comune. I tipici grandi spazi [sono] l'Europa, gli Stati Uniti unificati, il Canada e il Messico, o l'America Latina unita, la Grande Cina, la Grande India e nel nostro caso l'Eurasia.[. . .] La visione multipolare riconosce l'integrazione sulla base di una civiltà comune. [. . .] La politica estera di Putin è incentrata sul multipolarismo e sull'integrazione eurasiatica necessaria per creare un polo veramente solido.

Né gli oligarchi né la classe politica globale sono abbastanza illusi da credere di poter semplicemente lodare una filosofia politica o un'altra, o

un'ideologia culturale o un'altra, e quindi controllare il comportamento e le credenze dell'umanità. Ci sarà sempre bisogno di qualche imbroglio machiavellico.

Putin ha spesso sposato idee eurasiatiche. Al contrario, Dugin è tra coloro **che hanno criticato Putin** per la sua mancanza di una chiara ideologia:

Deve tradurre la sua intuizione individuale in una dottrina destinata a garantire l'ordine futuro. Semplicemente non ha un'ideologia dichiarata, e questo sta diventando sempre più problematico. Ogni russo sente che l'approccio iper-individuale di Putin rappresenta un rischio enorme.

Nel 2011, Putin ha annunciato il suo piano per creare l'Unione Eurasiatica, **con grande gioia** di Dugin e di altri eurasisti come Malofyev e Glazyev. Putin ha pubblicato un **articolo di accompagnamento** :

Proponiamo una potente associazione sovranazionale in grado di diventare uno dei poli del mondo moderno e fungere da ponte efficiente tra l'Europa e la dinamica regione Asia-Pacifico. [. . .] È chiaro oggi che la crisi globale del 2008 era di natura strutturale. Assistiamo ancora ad acuti riverberi della crisi che era radicata negli squilibri globali accumulati. [. . .] Pertanto, il nostro progetto di integrazione si sta spostando su un livello qualitativamente nuovo, aprendo ampie prospettive di sviluppo economico e creando ulteriori vantaggi competitivi. Questo consolidamento degli sforzi ci aiuterà a stabilirci all'interno dell'economia globale e del sistema commerciale e svolgere un ruolo reale nel processo decisionale, stabilire le regole e plasmare il futuro.



Alessandro Dugin

Putin ha indicato una crisi globale che ha portato alla dichiarata necessità di un organismo sovranazionale che potesse fungere da polo decisionale in un sistema globale basato su un equilibrio di potere. Quello che ha detto segue uno schema; tutti coloro che esaltano la governance globale hanno usato lo stesso trucco retorico. Questo schema è attualmente in fase di ripetizione. Indipendentemente da qualsiasi altra convinzione che possa avere, l'impegno di Putin a reimpostare il sistema politico globale è chiaro.

L'eurasiatismo rende la Federazione Russa un "partner" all'interno di un'unione più ampia. Attualmente l'Unione Eurasiatica esiste solo in senso economico, e la Russia è in modo schiacciante al suo interno. Allo stesso modo, la posizione permanente della Russia nel Consiglio di sicurezza dell'ONU consente alla Russia un relativo predominio all'interno dell'ONU.

Tuttavia, mentre il governo russo può sperare di beneficiare di tali unioni e consigli, formando "poli" in un sistema multipolare e impostando politiche influenzate da idee come l'eurasiatismo, ha diluito e dichiarato un piano per cedere alla fine la "sovranità nazionale" russa a l'unione: al palo. La ricerca dell'eurasiatismo e del multipolarismo da parte di Putin non indica necessariamente altro che pragmatismo. Né rappresenta una difesa dello stato-nazione russo.

Possiamo solo supporre, ma è improbabile che la preferenza di Putin per l'eurasiatismo e il multipolarismo sia radicata in una particolare ideologia. Piuttosto, ha uno scopo, fornendo al suo governo e ai suoi

partner una quota maggiore nel "gioco".

TIANXIA

La nozione di Putin di "integrazione eurasiatica" coincide con l'**ideologia cinese di "tianxia"**, che può essere tradotta come "tutto sotto il cielo". Nell'antichità cinese, tianxia poneva l'impero al vertice di una gerarchia morale globale. **La cura universale confuciana** impone che uno stato civile si prenda cura di se stesso, prima di tutto, ma non può considerarsi civile se non si prende cura anche degli altri. Altri stati sono considerati civili se si prendono cura dei propri cittadini e barbari se non lo fanno. Pertanto, tutti gli stati civili dovrebbero preoccuparsi maggiormente degli interessi di altri stati pacifici e civili piuttosto che dei bisogni o dei desideri degli stati barbari. Di conseguenza, i legami si formano naturalmente tra gli Stati che si prendono cura, creando una sorta di ordine geopolitico organico, poiché ogni Stato pone il proprio popolo al centro di una rete di relazioni civili. In tianxia, la pratica della cura universale confuciana opera anche all'interno di tutte le istituzioni che compongono uno stato. Ad esempio, gli individui civili si prendono naturalmente cura delle loro famiglie e delle loro immediate comunità più di quanto si prendano cura delle persone al di fuori di quei circoli. Tuttavia, nessuno deve agire egoisticamente a spese di altri cittadini, non importa dove risiedano, senza cadere essi stessi nella barbarie.

Questo è un modello di stato che non si basa su legami etnici o di "sangue" e nemmeno sui confini nazionali, ma piuttosto su un sistema gerarchico di moralità.

Tianxia è stata promossa da alcuni commentatori occidentali come un'idea "bella". Come un set filosofico di Mandelbrot, suggerisce una perfetta simmetria morale sia alla micro che alla macro scala. L'ordine mondiale multipolare, presumibilmente con tianxia al centro, è quindi raccomandato come un meraviglioso nuovo modello di governance globale ed è spesso descritto come "vincere, vincere la cooperazione". Accademici come i professori **Zhao Tingyang** e Xiang Lanxin hanno affermato che l'adozione globale di tianxia creerebbe un "mondo post-westfaliano". Questo punto di vista deriva dalla loro valutazione secondo cui l'ordine della Westfalia è ideologicamente stagnante, limitato a nient'altro che un opportuno sistema di bilanciamento del potere in cui "la forza è giusta".

La critica di questi studiosi tianxiani non **rispecchia** fedelmente i precetti morali espressi dalla Pace di Westfalia, trattati che esaltavano i valori cristiani del perdono, della tolleranza e della cooperazione pacifica. La valutazione degli studiosi è, tuttavia, una valutazione ragionevole dell'effettiva condotta degli stati occidentali che fingono solo di onorare i principi della Westfalia.

Il professor Lanxin **sottolinea** che la Cina "non ha una tradizione ontologica". Cioè, filosoficamente tianxia non chiede "cos'è questo?" ma piuttosto "quale strada suggerisce questo?" Se il tianxia fosse applicato alla politica estera strategica della Cina, sarebbe ambivalente rispetto a idee come la sovranità nazionale.

Proprio come i fondamenti morali delle relazioni internazionali della Westfalia, la tianxia è professata ma non praticata. Attualmente, ad esempio, la Cina sta armando i regimi degli Emirati Arabi Uniti e dell'Arabia Saudita per **fare la guerra allo Yemen** e sta anche rubando **le risorse naturali** dello Yemen . Questa è tianxia? Dov'è la "vittoria" per il popolo yemenita nel comportamento della Cina?

Lo svantaggio delle idee nobili è che possono essere sfruttate da geostrateghi dal naso duro per vendere qualsiasi agenda politica che vogliono. Le teorie del tianxia e dell'eurasiatismo forniscono una base per il multipolarismo. La filosofia non è il problema, è il suo sfruttamento da parte degli ingegneri della governance globale multipolare.

A loro non importa quale sia l'intento di un'idea. A loro importa solo come possono usare quell'ideologia o filosofia per giustificare le loro azioni se qualcuno lo chiede. Se il pensiero filosofico suggerisce qualche utile strategia, tanto meglio.

Quando l'obiettivo è la governance globale su un sistema multipolare, allora il tianxia, come l'eurasiatismo, è certamente "bello".

Considera le parole del professor Zhou:

[Alcuni sono] preoccupati che la tianxia porti alla "Pax Sinica" che sostituisce la "Pax Americana". Tuttavia, questa preoccupazione è fuori luogo perché sotto tianxia non ci sarebbe posto per un re: il sistema stesso è re. In questo senso sarebbe un po' come la Svizzera, dove diversi gruppi linguistici (francese, tedesco, italiano, romancio) e cantoni locali convivono tutti in una comunità di parti pressoché uguali dove il centro di Berna è essenzialmente un punto di coordinamento con una rotazione presidente il cui potere è così limitato che alcuni cittadini svizzeri non possono nemmeno nominare la persona che occupa il posto.

Tianxia relega la voce politica del popolo a un'irrilevanza. È multipolare, definendo il potere politico come un sistema in rete che non è limitato dalla sovranità nazionale o dall'autorità unipolare, ma piuttosto gestisce centri di potere "vincolati". Per coloro che manipolano la geopolitica di nascosto, è perfetto: il sistema stesso è re.

Tianxia può essere una filosofia serena, ma ciò che conta davvero è come la teoria viene applicata alla politica. La pubblicazione autorizzata del 2017 intitolata **Forge Ahead under the Guidance of General Secretary Xi Jinping's Thought on Diplomacy** del ministro degli Esteri cinese Wang Yi ci dà un'idea del tipo di cosa che la classe politica

cinese e altri chiamano "vincere, vincere la cooperazione".
Xi Jinping [...] avanza nuove proposte su sicurezza, sviluppo e governance globale. [...] Xi Jinping [...] ha sottolineato il ruolo e il contributo della Cina alla pace e allo sviluppo mondiali e al mantenimento dell'ordine internazionale. [...] La Cina ha [...] svolto un ruolo di primo piano nella cooperazione Asia-Pacifico, nella trasformazione del G20 e nel corso della globalizzazione economica[.] [...] La Cina ha promosso la costituzione dell'Asian Infrastructure Investment Bank, del Silk Road Fund e della BRICS New Development Bank, e ha preso parte attiva alla formulazione di regole che disciplinano aree emergenti come gli affari marittimi e polari, il cyberspazio, il nucleare sicurezza e cambiamento climatico.
[...] L'iniziativa [Belt and Road] è stata ampiamente elogiata per aver dato slancio alla crescita globale e rafforzato la fiducia nella globalizzazione economica.
[...] Abbiamo preso parte attiva [...] e lavorato con altri paesi per affrontare sfide globali come terrorismo, cambiamento climatico, sicurezza informatica e rifugiati. [...] Abbiamo sostenuto la formulazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e siamo diventati il primo paese a pubblicare il suo piano nazionale sull'attuazione.
Si scopre che la presunta applicazione di tianxia significa sostenere l'ordine internazionale, la riforma del sistema finanziario e monetario internazionale, l'Agenda 2030, l'antiterrorismo, il controllo del capitale umano, l'esercizio della sicurezza informatica globale, la globalizzazione economica e, naturalmente, la governance globale.
Sembra che i "pensieri" ispirati alla tianxia di Xi Jinping siano esattamente gli stessi dei pensieri dei Rockefeller, di Vladimir Putin, di Klaus Schwab e di tutti gli altri membri del team di vendita multipolare.

RUSSIA – LA FUSIONE DELL'OLIGARCHIA PUBBLICO-PRIVATA

Il governo russo, i suoi think tank e gli oligarchi non sono i soli a sostenere un mondo di poli “regionalizzati”. Con i suoi cinque “gruppi”, esiste già un nascente ordine mondiale multipolare nella forma del G20. L'entusiasmo del G20 per **un unico sistema fiscale globale** dimostra l'intenzione di muoversi verso un sistema molto più solido di governance globale.

In precedenza abbiamo notato che Putin ha epurato i collaboratori dell'oligarca dell'Occidente in una successione piuttosto breve dopo essere diventato presidente. Molto è stato scritto sulla sua guerra contro i "quinti editorialisti". Questo spesso deduce che Putin è in qualche modo contrario al potere degli oligarchi. Non è affatto vero. Il governo russo non ha problemi con le persone che guadagnano enormi

somme di denaro e poi le usano per esercitare il potere politico. È solo che il potere politico deve promuovere le aspirazioni del governo russo. In effetti, uno dei vantaggi di essere nella cerchia di Putin è l'opportunità di diventare favolosamente ricchi. Abbiamo già discusso degli **osceni livelli** di disparità di ricchezza in Russia, in particolare in termini di concentrazione nelle mani degli oligarchi. Putin non ha messo fine a questo elitarismo; lo ha facilitato su larga scala.

Per mettere la questione in prospettiva: quando Putin divenne presidente nel 1999, cioè "eletto" nel 2000, c'erano una manciata di miliardari e oligarchi russi. Oggi, **secondo Forbes**, sono più di 100. Forse è solo un'altra coincidenza, ma le sanzioni hanno **fornito uno slancio** agli oligarchi russi che vivono all'estero per tornare in madrepatria, una tendenza che ha di fatto rafforzato il legame del Cremlino con i suoi "partner" oligarchi.

Nel 1999, Putin ereditò un'economia russa che era stata messa al bando. Tra il 1999 e il 2014 ha supervisionato una notevole ripresa economica russa. Il tenore di vita è migliorato in modo significativo, il PIL è passato da \$ 200 miliardi nel 1999 a **\$ 2,2 trilioni nel 2014**.

Putin ha portato la Russia dalla ventesima economia più grande del mondo alla settima (ora undicesima). Sembra che la fortuna - o la fissazione dei prezzi! - possa aver giocato un ruolo in questo apparente miracolo economico. **La crescita del PIL della Russia segue abbastanza precisamente il prezzo globale del petrolio**.

Mentre il popolo russo ha beneficiato di parte di questa crescita, alimentando un boom dei consumi, lo stesso periodo ha visto anche un **enorme aumento della disparità di ricchezza**. Una nuova classe di oligarchi russi si è impossessata di una quota sproporzionata della ricchezza nazionale russa. Durante la sua campagna del 2000 per essere formalmente consacrato presidente, quando un giornalista radiofonico chiese a Putin come avrebbe definito gli "oligarca" e cosa ne pensava, **disse** :

[La] fusione di potere e capitale: non ci saranno oligarchi di questo tipo come classe.

Una volta assicurato il potere, però, la squadra di Putin ha costruito un regime capitalista clientelare che è l'epitome della "fusione di potere e capitale". Lui e il suo entourage hanno effettivamente invertito il modello occidentale di controllo degli oligarchi, in cui il capitale viene convertito in potere politico. In Russia, il potere politico consente l'accumulazione di capitale, creando una classe quasi unica di oligarchi.

Gazprom, la più grande società del gas quotata in borsa al mondo, fornisce un caso di studio che dimostra come funziona l'oligarchia russa. Dmitry Medvedev e Alexei Miller hanno lavorato a San Pietroburgo al fianco di Putin negli anni '90. Medvedev era il direttore della campagna del sindaco per Anatoly Sobchak, che successivamente è stato coautore

della Costituzione della Federazione Russa. Putin era consigliere e poi vice di Sobchak. Miller ha fatto parte del comitato per le relazioni esterne del sindaco.

Quando Putin è diventato presidente, ha conferito a Medvedev il più alto grado di servizio civile in Russia e ha nominato Miller viceministro dell'Energia.

Nel frattempo, Putin ha decretato che Gazprom era un "campione nazionale", ovvero una società "privata" che il governo russo considera essenziale per l'economia russa. Attraverso vari fondi, il governo russo ha mantenuto la sua **partecipazione di controllo del 50,2% in Gazprom**, il che rende Gazprom una partnership pubblico-privata. Putin ha nominato Medvedev e Miller nel consiglio di Gazprom.

Medvedev è stato presidente fino al 2008, quando è stato scelto come presidente nominale della Federazione Russa, mentre Putin è stato temporaneamente primo ministro per alcuni anni. Miller è stato nominato **amministratore delegato di Gazprom** nel 2001 e ricopre tuttora tale carica.

Nel 2006, Gazprom ha rilasciato il costo di costruzione del suo gasdotto Altay dalla Siberia occidentale alla Cina. Lo stesso anno ha anche pubblicato i dati di spesa per il suo oleodotto Gryazovets-Vyborg. Il costo per chilometro dell'oleodotto Gryazovets-Vyborg era quattro volte superiore a quello dell'oleodotto Altay comparabile o di oleodotti simili, come l' **oleodotto OPAL** in Germania.

Nel 2008, la società russa PiterGaz Engineering ha stimato in 155 milioni di dollari il costo totale di costruzione dell'oleodotto di Sochi, al tasso di cambio attuale. Eppure Gazprom ha pagato l'equivalente attuale di 395 milioni di dollari.

Questo prezzo gonfiato ha spinto l' **East European Gas Analysis** (EEGA) a notare:

Le istituzioni russe di ingegneria delle condutture, comprese le corrispondenti divisioni di Gazprom, forniscono stime realistiche dei costi di costruzione della conduttura, paragonabili a quelle dei progetti occidentali. Tuttavia, sembra che, sulla strada per i vertici di Gazprom, queste stime dei costi siano almeno triplicate. [. . .] Apparentemente, dopo aver ottenuto una stima realistica dei costi, i dirigenti di Gazprom aggiungono un generoso margine per appaltatori e broker, quindi il costo totale del progetto aumenta di 3-4 volte.

Tali fondi neri si trovano in ogni settore dell'economia russa, in particolare nella difesa, nello sviluppo delle infrastrutture e nella sanità. I proventi vengono poi distribuiti a fedeli oligarchi.

Sono "oligarchi" nel vero senso della parola. La loro ricchezza dipende dalla loro collaborazione con lo stato politico. In cambio, usano la loro ricchezza per portare avanti le politiche dello stato. La loro capitale non potrebbe essere più "politica".

Ad esempio, Alexey Mordachov possiede il gigante dell'acciaio Servestal che **fornisce il gasdotto** a Gazprom per i suoi progetti di sviluppo, come l'oleodotto Yakutia-Khabarovsk-Vladivostok (noto anche come China-Russia East-Route).

Altri oligarchi che traggono profitto dallo schema includono gli amici personali di Putin Gennady Timchenko, che possiede la società di costruzioni OAO Stroytransgaz, e Arkady Rotenberg, la cui Stroygazmontazh (Gruppo SGM) costituisce la più grande società di costruzione di gasdotti e reti elettriche della Russia.

Gli oligarchi stanno approfittando della costruzione della **Via della Seta Artica**.

Dispiegano le loro risorse per garantire che gli obiettivi di politica estera del governo russo siano realizzati. Gli oligarchi russi e la classe politica russa sono in una relazione simbiotica: un partenariato pubblico-privato che costruisce l'ordine mondiale multipolare.

In tal modo, si stanno impegnando nel Great Reset, implementando **la visione dei Rockefeller** e realizzando i sogni della rete anglo-americana di Carroll Quigley. Lo stato russo è più di un semplice partenariato pubblico-privato. Andando oltre i semplici accordi contrattuali e gli obiettivi strategici condivisi, il governo russo ha fuso il corporativo e il politico in un unico stato-nazione pubblico-privato. Nonostante il massacro in corso nella guerra in Ucraina e il rifiuto di tutte le parti di negoziare incondizionatamente, la società energetica privata russa "di proprietà statale" Gazprom ha apparentemente **risolto la controversia** con la società energetica ucraina "di proprietà statale" Naftogaz e sta pompando 42,4 milioni di metri cubi di gas naturale al giorno **attraverso l'Ucraina** verso i mercati energetici dell'Europa occidentale.

La Federazione Russa sta pagando al governo ucraino ingenti tasse di transito. Sta effettivamente finanziando lo sforzo bellico dell'Ucraina. La guerra è solo per i piccoli.

CINA – LA FUSIONE DELL'OLIGARCHIA PUBBLICO-PRIVATO

L'unica grande economia sviluppata al mondo ad essere andata oltre la Russia nella fusione dei settori pubblico e privato è la Cina. La Cina è uno **stato capitalista neo-federale** che opera come una **tecnocrazia** sotto la guida di una **dinastia di oligarchi**.

I grandi leader militari e politici della rivoluzione di Mao Zedong che in seguito riuscirono a sfuggire alla Rivoluzione culturale di Mao (1966-1976) furono chiamati collettivamente gli "**otto immortali**". Quando i Rockefeller e la Commissione Trilaterale inviarono Henry Kissinger a preparare il terreno per la visita del presidente degli Stati

Uniti Nixon in Cina nei primi anni '70, sette degli immortali decisero di dare il loro peso politico collettivo alle riforme economiche del collega immortale Deng Xiaoping.



Deng Xiaoping

Il processo di apertura dell'economia cinese iniziò sul serio dopo la morte di Mao nel 1976. Trilateralisti di spicco come l'allora presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, società di investimento globali, multinazionali con sede in Occidente e investitori privati intensificarono **gli investimenti diretti esteri** per assistere gli immortali della Cina nella modernizzazione l'economia del paese, il settore finanziario, la capacità militare, industriale e tecnologica. La modernizzazione ha consentito l'ascesa dell'oligarchia cinese.

Ad esempio, l'immortale **generale Wang Zhen** ha sostenuto il liberalismo economico di Deng, ma ha anche tagliato enormi pezzi di beni statali cinesi e li ha affidati a suo figlio, Wang Jun.

Successivamente, Wang Jun ha collaborato con il consulente economico di Deng, **Rong Yiren**, per seminare il suo capitale ora privato in **Citic Group Corp**, che poi è diventata la società di investimento "di proprietà statale" della Cina.

Citic Group è una partnership pubblico-privata che oggi ha un'influenza significativa sui servizi finanziari cinesi, sulla tecnologia di produzione avanzata, sulla produzione di materiali moderni e sullo sviluppo urbano. In questo modo gli immortali crearono **di fatto una dinastia pubblico-privata** in Cina. La loro **progenie immensamente ricca** viene ora chiamata collettivamente "Principi".

I principini possono essere ampiamente suddivisi in tre gruppi, ognuno

dei quali influenza importanti settori e industrie cinesi:

Principi politici, come **Xi Jinping**, gestiscono il settore pubblico
i Principini militari gestiscono i settori della difesa e della sicurezza nazionale

gli imprenditori Princelings gestiscono il settore privato.

Come gruppo, hanno un'enorme influenza sulla politica interna ed estera della Cina.

La Cina è uno stato a partito unico ma non ha abbandonato la politica.

La selezione di Xi Jinping come leader supremo nel 2012 ha segnato un effettivo spostamento di potere verso i principini, che molti considerano rappresentare l'"élite".

Sono "contrastati" dai "Tuanpai", la cui base di potere deriva dal movimento della Lega della Gioventù Comunista fondato dall'ex presidente Hu Jintao. I Tuanpai sono ampiamente popolaristi e più concentrati sui problemi dei cinesi che lavorano.

Altre fazioni, come la "Shangai Gang" e la "Tsinghua Clique", si aggiungono al **mix politico**.

La tecnocrazia controlla i cittadini attraverso l'allocazione delle risorse.

La Cina guida gli aspetti tecnocratici del Great Reset. È il primo Technate operativo al mondo, in cui la **Commissione nazionale per lo sviluppo e la riforma** (NDRC) sovrintende alla sorveglianza e al controllo della popolazione attraverso il suo **sistema di credito sociale** :

L'istituzione di un sistema di credito sociale è una base importante per implementare in modo completo il punto di vista scientifico dello sviluppo. [. . .] L'accelerazione e l'avanzamento dell'istituzione del sistema di credito sociale è un presupposto importante per promuovere l'allocazione ottimizzata delle risorse.

L'idea è che i cittadini possano essere premiati per il buon comportamento e penalizzati per il cattivo. Parlando alla televisione francese, a uno dei principali sviluppatori del sistema di credito sociale cinese è stato chiesto in che modo l'adozione da parte della Francia avrebbe potuto avere un impatto sulle **proteste dei gilet gialli** in Francia. **Lin Jinyue ha risposto** :

Spero davvero che riusciremo ad esportarlo in un paese capitalista. [. . .] Credo che la Francia dovrebbe adottare rapidamente il nostro sistema di credito sociale, per regolare i loro movimenti sociali. [. . .] Se tu avessi avuto il sistema del credito sociale, i Gilet Gialli non ci sarebbero mai stati.

Per coincidenza, la sorveglianza in stile credito sociale è stata notevolmente migliorata a seguito della pseudopandemia iniziata in Cina. Per viaggiare sui mezzi pubblici, entrare negli edifici civili, essere ammessi sul posto di lavoro e così via, è necessario che i cittadini cinesi

scansionino il proprio **codice QR del COVID Pass** . Il verde consente loro di muoversi liberamente; Il rosso impedisce la loro libera circolazione.

L'identificazione biometrica **tramite scansione del riconoscimento facciale** è necessaria per registrare una scheda SIM in Cina. Il sistema di dati biometrici consente all'NDRC di tracciare i movimenti di ogni cittadino e consente di applicare la biosicurezza a livello nazionale.

I codici QR Covid, combinati con l'ID digitale, indicano che il Technate cinese è sulla buona strada per raggiungere gli Obiettivi di **sviluppo sostenibile** (SDG) 3 e 16 delle Nazioni Unite.

SDG 3 recita:

Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare dei paesi in via di sviluppo, di allerta precoce, riduzione del rischio e gestione dei rischi sanitari nazionali e globali

E l'SDG 16 dice:

Entro il 2030, fornire un'identità legale a tutti, compresa la registrazione delle nascite

“Identità legale” è il codice ONU per **l'identità digitale** .

L'oligarchia tecnocratica cinese è anche in vantaggio rispetto ad altri paesi nello sviluppo e nell'implementazione della Central Bank Digital Currency (CBDC). Boli ha recentemente lasciato la sua posizione di vice governatore della Banca di Cina per entrare a far parte **del Fondo monetario internazionale** (FMI) come vicedirettore generale.

Intervenendo al simposio sulle **valute digitali della banca centrale dell'FMI per l'inclusione finanziaria: rischi e premi** , Bo Li ha discusso dell'affermazione secondo cui la CBDC migliorerebbe la cosiddetta "inclusione finanziaria":

CBDC può consentire alle agenzie governative e agli attori del settore privato di programmare [CBDC] per creare contratti intelligenti, per consentire funzioni politiche mirate. Ad esempio[,] prestazioni assistenziali [. . .], buoni consumo, [. . .] buoni pasto. Programmando, il denaro CBDC può essere mirato con precisione [a] che tipo di [cose] le persone possono possedere e che tipo di uso [per cui] questo denaro può essere utilizzato. Ad esempio[,] per il cibo. Quindi questa potenziale programmabilità può aiutare le agenzie governative a indirizzare con precisione il loro supporto a quelle persone che hanno bisogno di supporto. Quindi, in questo modo possiamo anche migliorare l'inclusione finanziaria.

Forse è così, anche se il miglioramento sarà concesso solo al cittadino che obbedisce alle "agenzie governative e attori del settore privato", i principini. Impegnati in un comportamento "cattivo" e il CBDC verrà utilizzato per prenderti di mira per "esclusione" finanziaria.

Con CBDC in atto, non sarebbe necessario cambiare il codice QR delle persone in rosso per impedire loro di **partecipare a una protesta** .

Basta programmare il loro CBDC per impedire l'acquisto di biglietti del treno o l'uso di denaro a più di un miglio da casa. I blocchi fisici dei giorni di Covid sono sostituiti dai blocchi CBDC, che sono molto più facili da applicare.



Bo Li interviene al simposio del FMI

LA DIMENSIONE MILITARE MULTIPOLARE

Il potere economico e finanziario globale è sostenuto dalla forza militare. Quindi, se i poteri costituiti sono seriamente intenzionati a costruire un nuovo sistema di pali superpotenti, devono avere i muscoli per mantenere le rispettive posizioni. Dopotutto, un ordine mondiale multipolare non può essere stabilizzato e imposto a meno che ciascun polo non rappresenti una vera minaccia militare per l'altro.

Per la maggior parte del periodo successivo alla seconda guerra mondiale, l'alleanza unipolare NATO guidata dagli Stati Uniti possedeva la tecnologia militare più avanzata. Non solo l'Occidente ha dominato monetariamente, finanziariamente ed economicamente, ma ha avuto anche il vantaggio militare. Tuttavia, proprio come ogni altro aspetto dell'ex dominio occidentale, anche quello è scomparso e il potere militare è sbocciato altrove.

All'improvviso, come dal nulla, la Russia sta rivendicando la supremazia militare tecnologica. Ora è avanti nella corsa agli armamenti. Gli Stati Uniti hanno confermato che la Russia ha utilizzato un missile ipersonico funzionante in Ucraina, un fatto che **Joe Biden** ha definito "conseguenziale" e ha ammesso francamente che "è quasi impossibile da fermare".

Anche la Cina ha lanciato un missile ipersonico. Apparentemente ha

fatto il giro del mondo. Ha quindi inviato un missile planante ipersonico che ha colpito il suo obiettivo in Cina. Ancora una volta, la conferma è arrivata da **alti funzionari militari statunitensi**, che hanno definito il progresso tecnologico "sbalorditivo".

Ora la Cina dice che potrebbe presto essere in grado **di armare la sua marina** con queste armi superiori.

Nel frattempo, gli stupidi dell'Occidente, che fino a tempi relativamente recenti hanno dominato militarmente, semplicemente non riescono a pensare **alla tecnologia del motore ramjet** (o scramjet) che alimenta questa nuova generazione di missili.

Mentre la Cina ha confermato i test di volo globali e individua la precisione ipersonica e la Russia li ha effettivamente utilizzati sul campo di battaglia, il Pentagono e la DARPA (Defence Advanced Research Project Agency) degli Stati Uniti e i suoi partner del settore privato come Raytheon stanno ancora **armeggiando con test limitati**, sperando che possano essere in grado di sviluppare **presto** la stessa capacità operativa.

Se riesci a crederci!

Gli inglesi non possono costruire navi che **funzionino in acque calde** e le loro portaerei non possono navigare **per più di poche miglia nautiche** senza rompersi.

La Marina degli Stati Uniti non può assolutamente **far navigare le sue navi**.

E nessuno in Occidente può costruire un aereo da caccia **che funzioni davvero**. Eppure la Russia ha portato la tecnologia dei sottomarini **a un nuovo livello** e tutti sono abbastanza sicuri che la Cina abbia sviluppato capacità di combattimento "**intelligentizzate**" dell'IA.

L'improvvisa incapacità dell'Occidente di restare, per non parlare di guidare, la corsa agli armamenti tecnologici sembra certamente segnare uno spostamento polare nell'equilibrio di potere militare globale. È probabile che il complesso militare-industriale occidentale si stia prendendo a calci dopo aver passato **gli ultimi 30 anni** a consegnare la sua tecnologia militare all'Oriente.

Ora guarda cosa hanno fatto!



CONCLUSIONE

Il governo russo e il governo cinese non sono "peggiori" degli Stati Uniti, del Regno Unito o del governo francese. Sono solo governi che fanno quello che fanno i governi. Rappresentano gli interessi di coloro che possono mantenerli al potere o rimuoverli.

L'ordine mondiale multipolare pone fine alle ultime vestigia della sovranità nazionale. È il Great Reset geopolitico: il culmine del piano di lunga data dell'oligarca per stabilire un sistema di governance globale che consenta loro il dominio su tutto.

Se il sistema multipolare procede, il che sembra probabile, le 193 nazioni del mondo, più o meno, finiranno per essere incorporate in pochi poli globali. Chissà quanti, ma probabilmente non più di una mezza dozzina.

Ci sono alcuni potenziali vantaggi del multipolarismo. Forse tianxia scoppierà, riducendo così il rischio di conflitto. Un "equilibrio di potere" tra i poli globali degli stati potrebbe limitare l'aggressività. Ma se consideriamo come questo potrebbe essere raggiunto e chi presumibilmente lo sta guidando, c'è motivo di preoccupazione.

Supponendo che i poli Pax Americana, Pax Europa, Pax Eurasia e Pax Sinica, o qualsiasi altra cosa, non intendano disarmarsi, questo non dedurrebbe logicamente una proliferazione di armamenti a livello globale, comprese le armi nucleari ipersoniche? In che modo questi poli manterranno la sicurezza interna? Che cosa impedirà lo scoppio della guerra all'interno di ciascun polo quando emergono controversie? Gli altri poli dovranno o sceglieranno di intervenire?

Diciamo la verità. I presagi non sembrano troppo incoraggianti. Stiamo accelerando verso l'ordine mondiale multipolare a causa in gran parte di una guerra attualmente condotta da uno dei principali sostenitori del

multipolarismo. Allo stesso modo, le attività dell'altro principale sostenitore, ad esempio in luoghi come lo Yemen, difficilmente ispirano fiducia.

Non ci sono prove che suggeriscano che la **condotta** della Russia o della Cina sia o sarà intrinsecamente "migliore" della condotta delle nazioni leader del precedente "ordine".

L'aspetto di gran lunga più preoccupante dell'ordine mondiale multipolare è che un minor numero di "poli" rafforzerà la governance globale. La traiettoria coerente, nel corso della storia, verso la centralizzazione del potere non è avvenuta solo per caso. La strategia di diminuire la cricca di persone che esercitano il controllo sulla popolazione globale è mirata. Se così non fosse, non sarebbe stato progettato in primo luogo.

L'obiettivo di questi tecnocrati è possedere un potere incontrastato. Sappiamo cosa desiderano fare con quel potere se mai lo raggiungessero:
maggiore biosicurezza

controllo della popolazione

sorveglianza della popolazione

ID digitali

sistemi di credito sociale

Censura automatizzata AI

Reddito di base universale

controllo dell'approvvigionamento alimentare, dell'acqua, dell'energia, degli alloggi, dell'istruzione

in definitiva, il controllo totale e la schiavitù dell'umanità attraverso la valuta digitale della banca centrale, o qualche sua variazione.

Gli stati-nazione che sostengono il nuovo ordine mondiale multipolare non rifiutano questi meccanismi di controllo. Al contrario, stanno guidando il loro sviluppo. Il sistema multipolare è un passo da gigante verso la tirannia tecnocratica globale, un sistema che approvano pienamente.

Nella parte 1, abbiamo notato che il geostratega statunitense Zbigniew Brzezinski aveva identificato l'Eurasia - "che si estende da Lisbona a

Vladivostok" - come l'ambientazione di quello che chiamava "il gioco". Ciò ha portato Dugin, tra gli altri eurasisti, a valutare le intenzioni degli Stati Uniti nei **seguenti termini** :

L'America deve assolutamente impadronirsi dell'Ucraina, perché l'Ucraina è il perno della potenza russa in Europa. Una volta che l'Ucraina sarà separata dalla Russia, la Russia non sarà più una minaccia.

Le potenze occidentali guidate dagli Stati Uniti, avendo orchestrato il **colpo di stato di Euromaidan del 2014** e non essendo riuscite a prendere il controllo attraverso le urne ucraine, da allora hanno dimostrato la loro intenzione di incorporare l'Ucraina nell'orbita strategica dell'Occidente con qualsiasi mezzo. Il conflitto di qualche tipo divenne inevitabile da quel momento in poi. I successivi otto anni videro dispiegarsi un crescente conflitto per procura, praticamente senza seri tentativi di fermarlo, che ha portato a questa guerra in Ucraina del tutto prevedibile.

Il popolo ucraino e il popolo delle nuove repubbliche russe e degli oblast di Donetsk, Luhansk, Zaporozhye e Kherson sono visti come pedine sacrificabili. Il conflitto è fin troppo reale per loro, poiché combattono e muoiono e desiderano vivere in pace senza la minaccia perpetua della violenza. Eppure né le "grandi potenze" né i loro leader fantoccio si preoccupano della vita delle persone al di là del loro valore strategico. La guerra in Ucraina è uno stratagemma tattico mortale. Il punto è combatterlo, fino all'ultimo ucraino, se necessario, al fine di facilitare la transizione verso l'ordine mondiale multipolare, consentendo così l'abominevole Great Reset e offrendo finalmente una governance globale in piena regola.

I vulnerabili che moriranno di freddo in Europa questo inverno - e potrebbero essere migliaia - sono solo danni collaterali nel "gioco". Eppure la guerra non deve intralciare gli affari come al solito: la Russia continua a fornire gas all'Europa, anche se in quantità notevolmente ridotte ea prezzi elevati, attraverso i gasdotti ucraini.

I media mainstream e gran parte dei media alternativi, sia in Occidente che in Oriente, pubblicizzano la guerra in Ucraina come una battaglia per la "libertà", la "sovranità" o simili sciocchezze. Mentre il bilancio delle vittime aumenta tra coloro che sono costretti a lottare per la propria esistenza, noi nella più ampia comunità internazionale, prendendo una parte o l'altra, cadiamo nelle stesse vecchie mostruose bugie.

Piantiamo le nostre bandierine, online e offline, e discutiamo delle nostre rispettive delusioni, immaginando di partecipare alla guerra, nel nostro piccolo. Ci comportiamo come schernire le folle di calcio che tifano dalla nostra parte per vincere.

I think tank globalisti hanno a lungo considerato la guerra un

catalizzatore strategico per il cambiamento, un punto che avremmo dovuto apprendere **dall'indagine e dal rapporto di Norman Dodd** per il Reece Committee on Foundations nel 1954. Siamo irrimediabilmente ingenui se immaginiamo che la guerra in Ucraina non potrebbe portare a un terribile conflitto globale. Non abbiamo motivo di "fidarci" dei pazzi a cui permettiamo di rimanere al comando. Allo stesso modo, dovremmo riconoscere che veniamo manipolati da tattiche progettate per produrre paura. Il rischio calcolato nucleare dovrebbe sempre essere visto nel suo contesto che induce alla paura. Gli oligarchi del mondo sono uniti mentre cercano di stabilire un sistema multipolare regionalizzato di governance globale che governerà gli stati-nazione in cui viviamo. I nostri leader politici, ovunque esercitino la loro pretesa autorità, sono totalmente complici dell'agenda degli oligarchi. Ci stanno vendendo tutti mentre si contendono un posto migliore al tavolo mentre ci spaccano la schiena nel loro ossequioso desiderio di lucidarlo.

Modificato dall'autore per chiarimenti e correzioni il 30 ottobre 2022.